ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 286
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-539, 50-260, 52-261. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 800.- Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 800 in linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 in linea - Pubbl. econ. : ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 6360, semestre L. 3300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Deraglia un treno presso Lovanio

Il convoglio era carico di tifosi tedeschi reduci dalla partita Inghilterra-Germania - Quattro vagoni precipitano da un ponte e si schiantano sul greto d'un fiume

Quindici morti e 45 feriti gravi

Liebrich, Posipal e Kohlmeyer (rispettivamente il primo, il secondo ed il quarto nella fotografia), i tre calciatori tedeschi campioni del mondo, che hanno giocato ieri a Londra. Una prima notizia, in seguito smentita, li dava tra le vittime del disastro di Lovanio

BRUXELLES, giovedì sera.

Un treno internazionale che riportava in Germania numerosi sportivi tedeschi di ritorno da Londra, dove avevano assistito ieri all'incontro di calcio Inghilterra-Germania, è deragliato questa mattina alle 7,25 mentre transitava su un ponte sulla Dyle, presso Lovanio. Fino a mezzogiorno dai rottami dei vagoni rovesciati e contorti erano stati estratti quindici cadaveri. Altre 45 persone, gravemente ferite, sono ricoverate all'ospedale principale di Lovanio dove ricevono le prime cure. Le salme che giungono dal luogo della sciagura sono lacerate e irriconoscibili.

Comunque l'agenzia d'informazioni francese « AFP » ha comunicato questa sera: «Sembra che parecchi membri della squadra internazionale tedesca di calcio che aveva disputato la partita contro la rappresentativa inglese al trofeo fra le persone rimaste ferite. Il ignorano ancora i loro nomi e nessuno è stato in grado di precisare la gravità delle loro condizioni ».

Le informazioni sono state fornite ai giornalisti accorsi a Lovanio da un portavoce delle ferrovie belghe. In precedenza la stessa fonte aveva affermato che nell'incidente si erano avuti tre morti — il macchinista, il fuochista ed un viaggiatore — ed una decina di feriti. Quando le prime squadre di soccorso hanno potuto raggiungere il convoglio semidistrutto, si è appreso che il disastro era di proporzioni ben più spaventose.

Il deragliamento è avvenuto ad una trentina di chilometri a nord-est di Bruxelles. Il treno proveniva da Ostenda, via Bruxelles, verso la Germania. Era stato deviato attraverso un sobborgo di Lovanio — dove è poi avvenuta la catastrofe — perchè lungo la normale linea Lovanio-Malines erano in corso lavori per il circuito elettrico. Il treno internazionale viaggiava a fortissima velocità su un ponte del fiume Dyle quando la locomotiva, uscita dai binari, saliva oltre il ponte, precipitando per una decina di metri sulla scarpata, trascinandosi dietro quattro carrozze passeggeri, che si sfasciavano fra le urla di terrore dei viaggiatori.

Può darsi un quarto d'ora ma si udì che il gemito dei feriti. Poi giungere dalla vicina Lovanio i primi soccorsi. Vigili del fuoco ed agenti di polizia cercavano subito di aprirsi un varco fra i rottami, per liberare dalle lamiere i passeggeri rimasti imprigionati nell'interno. Ad uno ad uno venivano estratti i cadaveri: quindici in tutto fino a mezzogiorno, intanto accorrevano anche numerose autoambulanze.

In molti casi è stato necessario l'impiego delle fiamme ossidriche. Intanto a Lovanio venivano mobilitati tutti i servizi sanitari dell'Università e dell'ospedale per trasportare e ricoverare gli infortunati.

Alcuni superstiti, interrogati dai giornalisti, hanno più tardi aumentato la notizia secondo cui sarebbero stati coinvolti anche elementi della squadra di calcio tedesca. Uno di questi superstiti ha detto che la squadra si trova ancora a Londra, da dove dovrebbe partire in giornata alla volta del continente.

Oltre ai 45 feriti, numerosi altri passeggeri del treno (almeno cento) si sono fatti medicare in ambulatori della città.

Il treno, a bordo del quale viaggiavano 700 tifosi tedeschi, era diretto a Francoforte. Alcuni membri della squadra che si trovavano sul treno hanno dato i conforti della religione ai feriti, imprigionati fra i rottami dei vagoni. Uno dei religiosi, Padre Hoston, ha dichiarato: « Ho assistito un uomo che è rimasto per più di due ore imprigionato fra i resti di due vetture. L'infelice è morto prima che si potesse liberarlo. Complessivamente, ho assistito spiritualmente una ventina di feriti gravi. Alcuni di loro sono già morti ».

PER LO SNELLIMENTO DELLA BUROCRAZIA

400 mila statali potranno chiedere il collocamento anticipato in pensione

Il disegno di legge concede tale facoltà ai dipendenti inquadrati nei ruoli speciali transitori; al personale femminile coniugato, con 20 anni di servizio; al personale femminile non coniugato, cui manchino solo dieci anni per il collocamento in pensione; e al personale maschile cui manchino cinque anni per il collocamento in pensione - A tutti gli impiegati che chiederanno di beneficiare della concessione saranno computati aumenti di anzianità di servizio di cinque anni, e di sette per i combattenti, mutilati e assimilati - Fra quindici giorni il pagamento della 13ª

ROMA, giovedì sera.

Nel quadro della nuova legge-delega per gli statali assume sempre maggiore rilievo lo snellimento della burocrazia, enormemente ingrossatasi durante il periodo bellico e tuttora bella e pesante a causa delle molte sovrastrutture che non si riesce ad eliminare. Si calcola, infatti, che, allo stato attuale, nell'amministrazione dello Stato vi siano 300 mila impiegati in soprannumero per enti e istituzioni collaterali che potrebbero agevolmente essere aboliti, essendo venuta meno la ragione contingente che aveva fatto creare i nuovi uffici. Di contro, difetta nell'amministrazione dello Stato il personale dirigente e specializzato.

Il disegno di legge per l'esodo volontario dai dipendenti civili delle amministrazioni dello Stato, predisposto dall'apposito Comitato speciale della Camera, tende appunto ad alleggerire il sovraccarico di personale degli uffici pubblici e delle aziende autonome che, dalle 733 mila unità del 1938, è passato oggi a circa un milione 150 mila.

Le nuove mansioni cui è chiamata la burocrazia statale richiedono non tanto un rafforzamento numerico, ma piuttosto un miglioramento qualitativo degli organici: prova ne sia che i nuovi funzionari prima di essere immessi negli uffici, come avviene ora, subiscono, frequentano speciali corsi di qualificazione, in modo che la loro azione sia, fin dal primo momento in cui il funzionario inizia la sua carriera, più valida ed attiva.

Il problema dello sfollamento dei pubblici dipendenti fu già affrontato in due riprese negli anni scorsi, ma quei provvedimenti non ai rivelarono efficaci. Il progetto ora elaborato dalla commissione parlamentare tiene particolarmente conto di questa esperienza. Viene perciò concessa la facoltà di chiedere il collocamento anticipato in pensione alle seguenti categorie di statali, con esclusione di quelli del gruppo A) dal grado 6° in su e del gruppo B) dal grado 7°):

1) dipendenti dell'amministrazione statale e delle aziende autonome inquadrati nei ruoli speciali transitori o aventi diritto ad esservi inquadrati;

2) personale femminile coniugato con venti anni di servizio;

3) personale femminile non coniugato cui manchino solo dieci anni per il collocamento in pensione;

4) personale maschile cui manchino cinque anni per il collocamento in pensione.

A tutti gli impiegati che domanderanno di beneficiare del provvedimento verranno computati aumenti di servizio di cinque anni, e di sette per i combattenti, mutilati ed assimilati.

Circa 400 mila impiegati potrebbero beneficiare dei vantaggi che la legge che ora sta per essere varata offre.

I dipendenti statali collocati o da collocare nei ruoli transitori sono oltre 150 mila, le donne coniugate oltre 100 mila e gli agenti prossimi a pensione nei limiti stabiliti dalla legge circa 140 mila. Si ritiene perciò che, se non tutto questo grande massa di impiegati, almeno la metà, e cioè 300 mila persone, possano usufruire del beneficio del collocamento a riposo.

Ora questa enorme massa di impiegati, che, se non tutta, quasi, è composta di elementi scadenti, che non rendono quanto dovrebbero, che spesso, per violare la legge e sovvertire i regolamenti, e avvertendo che proprio «in seno della legge e dell'assetto costume democratico» il Governo avrà «battaglia piena e aperta».

La questione sarà discussa sabato o martedì al prossimo Consiglio dei ministri e certo il Governo non mostra di intimorirsi per questi propositi battaglieri. Si assicura almeno che non ci si limiterà all'applicazione delle leggi attualmente in vigore. Qualora queste dovessero risultare insufficienti, o l'azione amministrativa insufficace, il Governo è pronto a preparare strumenti legislativi nuovi più idonei a rendere effettivo e operante il principio della difesa delle istituzioni democratiche minacciate dal proposito dei partiti totalitari. Per ora non è ben chiaro in che direzioni verranno usati questi strumenti legislativi, ma appare evidente che il Governo, una volta messo il dito sulla piaga, con si limiterà ai pannicelli caldi, ma se occorre userà il bisturi.

Il Papa ha trascorso una notte agitata

Città del Vaticano, giovedì sera

Da fonte vaticana si è appreso stamane che Pio XII, ancora sofferente di singhiozzo, incontra difficoltà nell'osservare l'assoluto riposo ordinatogli dai medici. Secondo la stessa fonte, il Papa ha avuto la notte scorsa «un sonno un po' agitato».

Pio XII continua a nutrirsi indirettamente ed i medici mantengono la sorveglianza del paziente durante tutte le 24 ore nell'appartamento papale. Secondo la stessa fonte non vi è motivo di allarme in quanto gli attuali disturbi sono meno gravi di quelli che colpirono il Santo Padre l'inverno scorso. Il prof. Gilenzi Lisi ha trascorso la notte in Vaticano, dopo avere somministrato al paziente nutrimento per via indiretta. Durante le ore di riposo, dall'archiatra, Pio XII viene assistito dallo specialista professor dott. Paul Niehans.

BRUTALE AGGRESSIONE STANOTTE ALLA PERIFERIA DI NOVARA

Geometra percosso a sangue da 3 rapinatori

Stava tornando a casa in auto con l'incasso del cinema di cui è proprietario - Fermato dai malviventi (qualificatisi per agenti) reagisce ma viene sopraffatto dagli aggressori che poi, disturbati, fuggono senza il bottino - Sospettati alcuni dimessi dal carcere

Il geometra aggredito, Osvaldo Zeno, di 26 anni

dal nostro corrispondente

NOVARA, giovedì sera.

Una grave aggressione è avvenuta stanotte verso le 23,40 alla periferia della città, sulla statale Novara-Milano.

A quell'ora il geom. Osvaldo Zeno, di Ghemme, di 26 anni, residente nella vostra città, in via Franconi n. 1, stava tornando da Trecate, dove gestisce il cinema Vittoria, a bordo della propria automobile, un «1100 ».

Giunto a 50 metri circa dal casello daziario, scorgeva in mezzo alla strada un individuo con un impermeabile che gli faceva cenno di fermarsi. Poichè accanto a quest'individuo, ma più spostati verso il margine della strada, il geom. Zeno scorgeva altri due individui, anch'essi con impermeabile, che scambiava per agenti di polizia, si arrestava. L'individuo che lo aveva fermato chiedeva subito i documenti e, mentre lo Zeno che della macchina. Ad un tratto faceva osservare che detti documenti non erano in regola. Lo Zeno protestava e faceva il gesto di scendere dalla macchina per spiegare meglio che tutto era in regola. In quel preciso momento il falso agente intimava « Fuori i soldi! ».

Lo Zeno reagiva venendo alle mani con l'aggressore.

In breve fra i due s'ingaggiava una violenta lotta a pugni e a calci. Ma per il sopraggiungere degli altri due sconosciuti, che davano man forte al primo, il geometra veniva presto sopraffatto. Colpito brutalmente al capo egli sveniva. Quando riprendeva i sensi, dei tre aggressori non c'era più traccia. Evidentemente s'erano spaventati della reazione del coraggioso geometra o forse, per il sopraggiungere di qualcuno, avevano abbandonato il campo.

Il geom. Zeno risaliva in macchina e qui si avvedeva che la borsa contenente l'incasso della serata nel suo cinema era intatta. Sebbene un po' stordito e sanguinante per le ferite riportate, egli riusciva a ritornare in sede l'auto.

Proseguiva fino all'ospedale, dove i sanitari gli riscontravano una ferita al sopracciglio destro, una ferita al capo e una al mento. Dopo avergli praticato due punti di sutura lo rilasciavano con prognosi di quindici giorni. Dopo aver fatto un dettagliato racconto agli agenti di polizia, il giovane si recava alla propria abitazione.

Fattoglie della Questura si sono immediatamente portate sulla statale Novara-Trecate, sul punto dove avvenne l'aggressione, ma naturalmente dei tre falsi agenti nessuna traccia.

Stamane alle 11,15 il dirigente della Squadra mobile Amgotti, con i suoi collaboratori, si è portato in via Franconi 1, dove nella sua cameretta al primo piano ha interrogato lo Zeno. Il geometra ha fatto della pallita aggressione della scorsa notte un dettagliato racconto che sarà senza dubbio molto utile alla polizia nello svolgimento delle indagini.

Anche se non portata alle estreme conseguenze, la tentata rapina e la relativa aggressione rivestono indubbiamente un carattere eccezionale di gravità. Per questo la polizia indaga attivamente sul misterioso episodio.

Circa la figura dei tre aggressori, lo Zeno, che è un giovanottone robusto alto metri 1,70, ha detto di non aver potuto vedarli bene, ma che trattasi di individui di qualche centimetro più bassi di lui, non tanto giovani, come invece riteneva la Questura.

Per uno di essi l'aggredito ha detto trattarsi di un uomo dai 30 ai 40 anni. Ha rispetto ai primi

CRONACA CITTADINA

Stamane alle sette, dopo una notte di drammatiche trattative

E' cessata l'occupazione delle officine Viberti

Una telefonata notturna degli esponenti della C. d. L. al prefetto Gargiulo - I nuovi colloqui fra i sindacalisti e la direzione dello stabilimento - Alle ore 6 il segretario Sulotto ha comunicato agli operai l'accordo: tre mesi di salario ai licenziati - Poco dopo il presidio di trecento uomini ha sgomberato i reparti - Il lavoro già ripreso

I licenziati della Viberti escono dal circolo Capriolo dopo gli ultimi colloqui coi sindacalisti

Dopo una notte di trattative, stamane alle 7 i trecento operai che da lunedì occupavano la «Viberti» hanno lasciato la fabbrica. Ai colloqui, svoltisi senza interruzione dalla mezzanotte alle 4, hanno partecipato le maggiori autorità torinesi e, telefonicamente, anche il ministro del Lavoro on. Vigorelli e il segretario della C.G.I.L. on. Di Vittorio.

Dopo un'inizia calma, la giornata di ieri era finita in modo drammatico. Attorno allo stabilimento occupato si erano infittiti i cordoni della polizia; l'occasionale spiegamento di forze aveva richiamato in borgo S. Paolo operai da tutta Torino. L'annuncio che la direzione della società si era rivolta alla magistratura per «rientrare in possesso della fabbrica» faceva supporre che da un momento all'altro l'officina sarebbe stata fatta sgomberare con la forza.

Verso le 18 si avevano le prime scaramucce tra agenti e dimostranti. Volava qualche sasso; le camionette cominciavano una serie di caroselli sui marciapiedi e nei controviali di corso Peschiera e corso Trapani, per disperdere la folla. Poco dopo entravano in azione anche gli idranti, innaffiando sia i partecipanti alla manifestazione che i cittadini appena usciti dal tram e dal filobus.

Alle 20, la tensione si è fatta più acuta. I funzionari di polizia hanno ordinato agli agenti di sgombrare le strade. E' stato in questa fase che si sono avuti vivaci battibecchi tra gli operai e la polizia. Quaranta persone sono state fermate e condotte in questura. Tra gli altri, il segretario della federazione provinciale del Partito socialista italiano e consigliere comunale Andrea Filippa, per resistenza ed oltraggio alla forza pubblica. Solo [illegible] la situazione tornava pressochè normale. Gli operai che occupavano la «Viberti», dopo aver assistito dall'alto delle terrazze dello stabilimento alle evoluzioni delle camionette e alle cortese degli agenti, hanno [illegible] come le altre sere grossi falò e fiaccole. E' così cominciata la lunga notte di veglia.

Una commissione di consiglieri comunali, di cui faceva no parte Giua, Passoni, Cogliolo e Castagno si metteva in contatto con la direzione della Viberti. La questione dei licenziamenti veniva riesaminata e finalmente si giungeva a un compromesso.

La direzione si impegnava a corrispondere ai licenziati fino al 28 febbraio prossimo un compenso corrispondente a 24 ore di lavoro settimanali. La metà quindi del salario normale. I licenziati però non dovranno più presentarsi alla fabbrica.

Su questo punto i consiglieri si trovavano d'accordo ma si opponevano invece a una seconda clausola. La direzione desiderava infatti di includere nelle liste dei licenziati i quattro membri della Commissione interna aderenti alla FIOM e altri due operai, ex-membri di Commissione interna. Sembrò che le trattative dovessero nuovamente essere interrotte. I

Castagno, che da stamane assisteva Andrea Filippa alla segreteria provinciale del partito socialista. La riunione si è conclusa con i discorsi di Orlandi, della federazione del partito comunista e Barlo, e Grimaldi della commissione interna della Viberti. Gli operai licenziati sono stati convocati per domani alle 15 nella sede del circolo «Capriolo» per essere informati sull'esito dei colloqui che si svolgeranno oggi in Prefettura. Nello stabilimento il lavoro è stato ripreso.

Si apprende intanto che dei 42 fermati per i disordini di ieri, dieci sono già stati rilasciati. Gli altri saranno liberati in mattinata ed è probabile che questo permetterà il fermo dei consiglieri Filippa data la gravità della sua imputazione.

Alle 10,30, i dirigenti della Camera del lavoro Sulotto, Re-pershioni e Garavini si sono incontrati con il Prefetto, per chiedergli di intervenire presso la direzione della Viberti in favore dei membri della Commissione interna licenziati. Nel pomeriggio la FIOM diramerà un comunicato.

La donna morente tra i binari

Un pietoso retroscena

La poveretta aveva perso la ragione e vagava dove il figlio era stato fucilato dai repubblichini

Alma Bosito è morta all'ospedale Maria Adelaide. Da ieri sera, quando è stata raccolta lungo i binari dello scalo Vanchiglia, non ha pronunciato che una sola parola: «Mio figlio...». Null'altro, è proprio in questa parola che si nasconde il pietoso retroscena della sua vita.

La donna abita in via Montevecchio 14, ha sessantacinque anni. Non aveva che un figlio; durante la guerra civile fucilarono i repubblichini, proprio allo scalo Vanchiglia. Era partigiano, fu catturato dai nazi-fascisti, imputato di atti di sabotaggio, condannato a morte dopo una breve detenzione. Tappa di un calvario che si susseguirono rapidissime. Poi, la scarica di mitra che fulminò il giovane fece anche un'altra vittima: la mamma del ragazzo. Da quel giorno la donna perse la ragione.

I vicini di casa dicono che sovente vaneggiava, usciva anche di notte per andare a invocare il nome del suo ragazzo lungo la ferrovia per Milano. A qualcuno aveva confessato che, in certe notti, le sembrava di udire dalle grida lontane: era lui, suo figlio, che la chiamava, perchè venisse a soccorrerlo, a salvarlo. Negli ultimi tempi queste crisi si erano fatte più frequenti.

Viveva della pensione del figlio. Ieri mattina scese a chiedere alla portinaia: «Che giorno è oggi?», «E' il primo dicembre». «Allora è il giorno che pagano la pensione...» aveva soggiunto tra sè e sè ed era uscita strascicando i piedi, diretta verso il centro della città. Da quel momento più nessuno l'ha vista, fino a poco prima di mezzanotte, quando è stata trovata in fin di vita. Che cosa ha fatto per tutto tempo? Probabilmente, per un facile procedimento psichico, il fatto che alla avrebbe dovuto riscuotere la pensione le ha riportato in mente, con dolorosa intensità, la figura del figlio e la sua tragica fine. Ne è seguita una crisi più grave del solito. Smarrita la memoria del tempo e delle cose, la donna è stata fatalmente attratta dal luogo dove era scheggiata quella raffica di mitra che aveva fulminato il suo ragazzo.

Forse ha girovagato per ore ed ore nei pressi dello scalo ferroviario, convinta di udire echeggiare disperate invocazioni di aiuto. Deve aver sofferto pene inenarrabili. Al cadere della notte, sotto la pioggia battente, cercò rifugio sotto un cavalcavia e qui rimase fino alle 23. Il freddo, la fame la spinsero poi a ragnare nel labirinto dei binari, in cerca di una via d'uscita che non trovò. Ogni passo era un pericolo, la notte era una voragine punteggiata da luci, qualche treno la sfiorò. Sfinita, terrorizzata, la donna inciampò, cadde battendo il capo, rimase immobile sulla rotaia lucida di pioggia. Per fortuna la scorse un giovane. Ora è al Maria Adelaide in fin di vita e non mormora che una parola: «Mio figlio».

Gli scoppi provengono dal campo di Caselette

Nel tardo pomeriggio di ieri ci sono giunte molte telefonate per avere spiegazione del susseguirsi di esplosioni avvertite in diversi punti della città. Gli scoppi si sono ripetuti stamane. E' stato accertato che le detonazioni provengono dal poligono di Caselette dove sono in corso esercitazioni

Stanotte sul diretto Milano-Torino

Quattro tubi di esplosivo

La scoperta nella stazione milanese - Un manovale rinviene i cartocci di gelatina nella rotaia di un vagone - Le indagini della polizia

Quattro tubi di gelatina esplosiva sono stati scoperti questa mattina in un convoglio in partenza per Torino. Il singolare ritrovamento è opera dell'inserviente Mario De Mira, Questi, all'alba, stava lavorando alla stazione centrale di Milano: è addetto infatti alla pulizia dei vagoni. Doveva scopare gli scompartimenti di terza classe del treno diretto Milano-Torino delle ore 9. Stava lavorando, quando alzò gli occhi verso la rotaia portabagagli e scorse quattro pacchetti. Evidentemente un viaggiatore li aveva dimenticati.

Il De Mira li prese e, presso della curiosità, li aprì. Erano avvolti in carta di giornale; nell'interno, era una sostanza grassa di colore scuro. L'inserviente portò il tutto al capostazione che ha disposto i pacchetti di esplosivo sulla rotaia ed ha cercato, velocemente, di sbarazzarsene.

Interrogati in proposito, i funzionari della Questura e del compartimento ferroviario di Milano, hanno dichiarato che per ora non esiste alcuna traccia che possa condurre a scoprire l'individuo che portava l'esplosivo. Si ritiene, tra l'altro, che possa trattarsi di un gruppo di fredo, polchi, come si sa, la gelatina viene adoperata anche per la pesca clandestina. La direzione di Artiglieria ha dichiarato che il treno, comunque, non correva alcun pericolo. Per provocare l'esplosione dei quattro pacchetti sarebbe occorso l'innesco e la compressione. Come essi si trovavano, qualsiasi deflagrazione era impossibile.

Processo d'appello per la tragica cena nell'alloggio di via Stradella 150

Piantò il coltello nella schiena al figlio

Il giovane si ribella al rimprovero di sperperare il salario - Il padre, in uno scatto d'ira, afferra l'arma e lo trafigge - La precedente condanna: 4 anni e 6 mesi

Durante un litigio il muratore Rino Moscio di 48 anni infierì con coltellata alla schiena del proprio figlio Remo di 18 anni, ferendolo gravemente. Ritenuto responsabile di lesioni gravissime, la Corte di Assise lo condannò a 4 anni e 6 mesi di reclusione. Il processo è stato nuovamente esaminato stamane in Corte di Assise di appello (pres. Costafavi, p. m. Blanc, canc. Quaglia).

Il drammatico episodio accadde la sera del 9 dicembre scorso nell'alloggio della famiglia Moscio al quarto piano di via Stradella 150: erano [illegible] come le altre sere grossi falò e fiaccole. E' così cominciata la lunga notte di veglia.

Una commissione di consiglieri comunali, di cui faceva no parte Giua, Passoni, Cogliolo e Castagno si metteva in contatto con la direzione della Viberti. La questione dei licenziamenti veniva riesaminata e finalmente si giungeva a un compromesso.

La direzione si impegnava a corrispondere ai licenziati fino al 28 febbraio prossimo un compenso corrispondente a 24 ore di lavoro settimanali. La metà quindi del salario normale. I licenziati però non dovranno più presentarsi alla fabbrica.

Su questo punto i consiglieri si trovavano d'accordo ma si opponevano invece a una seconda clausola. La direzione desiderava infatti di includere nelle liste dei licenziati i quattro membri della Commissione interna aderenti alla FIOM e altri due operai, ex-membri di Commissione interna. Sembrò che le trattative dovessero nuovamente essere interrotte. I

Alle 20, la tensione si è fatta più acuta. I funzionari di polizia hanno ordinato agli agenti di sgombrare le strade. E' stato in questa fase che si sono avuti vivaci battibecchi tra gli operai e la polizia. Quaranta persone sono state fermate e condotte in questura. Tra gli altri, il segretario della federazione provinciale del Partito socialista italiano e consigliere comunale Andrea Filippa, per resistenza ed oltraggio alla forza pubblica. Solo [illegible] la situazione tornava pressochè normale. Gli operai che occupavano la «Viberti», dopo aver assistito dall'alto delle terrazze dello stabilimento alle evoluzioni delle camionette e alle cortese degli agenti, hanno [illegible] come le altre sere grossi falò e fiaccole. E' così cominciata la lunga notte di veglia.

Una commissione di consiglieri comunali, di cui faceva no parte Giua, Passoni, Cogliolo e Castagno si metteva in contatto con la direzione della Viberti. La questione dei licenziamenti veniva riesaminata e finalmente si giungeva a un compromesso.

La direzione si impegnava a corrispondere ai licenziati fino al 28 febbraio prossimo un compenso corrispondente a 24 ore di lavoro settimanali. La metà quindi del salario normale. I licenziati però non dovranno più presentarsi alla fabbrica.

Su questo punto i consiglieri si trovavano d'accordo ma si opponevano invece a una seconda clausola. La direzione desiderava infatti di includere nelle liste dei licenziati i quattro membri della Commissione interna aderenti alla FIOM e altri due operai, ex-membri di Commissione interna. Sembrò che le trattative dovessero nuovamente essere interrotte. I

Rino Moscio, secondo i titolari del cantiere presso cui lavorava, è un buon muratore, abile e volonteroso. Unico difetto: la sua debolezza per il vino, che sovente gli gioca dei brutti tiri e, come dice lui, «lo inganna». Con il figlio Remo non andava d'accordo perchè egli pretendeva che il giovane gli consegnasse la paga che riceveva come garzone di muratore. Questi invece versava in famiglia solamente una parte ed il resto se lo trattenava per le sue spese personali e per pagare le rate mensili di una motocicletta.

Anche quella sera di dicembre durante la cena il padre riprese la solita discussione col figlio, agridandolo perchè sciupava troppi denari mentre in casa si stentava a tirare avanti. Remo rispose che non accettava rimproveri da un padre dedito al vino e troppo amante delle osterie.

Quella frase offese Rino Moscio. Tanta fu l'ira che non trovò subito le parole per ribattere. Successe un lungo silenzio. Si sentiva solo il rumore delle posate sui piatti. La signora Alba, la mamma, tentò di riportare la [illegible] agli scaffali. Remo si stava per alzare da tavola quando il padre, in uno scatto d'ira, afferrò il coltello da cucina e glielo affondò nella schiena. Per fortuna la lama non aveva leso organi vitali e i medici giudicarono il ragazzo guaribile in 15 giorni.

Al processo di stamane Rino Moscio è difeso dagli avvocati Fisconaro e Simonetti.

L'imputato: Rino Moscio

A Chieri pioggia della fortuna

Vincono al lotto cinque milioni

Folla di giocatori per la settimana della cabala

L'ultima settimana di novembre è stata particolarmente fortunata per gli abitanti di Chieri appassionati al Lotto. Anche quest'anno, come già nel [illegible], le vincite distribuite dall'ultima estrazione sono numerose: [illegible] di cui ingenti.

I numeri su cui si è indirizzato il maggior numero di giocate sono: 1-4-6-15 sulla ruota di Bari, e 2-4-8-9 sulla ruota di Roma, sortiti da non si sa bene quale interpretazione cabalistica. Comunque questi sono i numeri usciti sabato scorso, che hanno fatto spumulare crocchi di vincitori agli sportelli del bottighino num. 65, in Chieri. Per la maggior parte si tratta di ambi e terni di piccolo importo, stante l'esiguità della somma giocata, ma si registrano pure due neo-milionari: cioè i due, per ora sconosciuti, che hanno azzeccato la piena le quaterne sopra indicate, incasseranno due milioni a testa. Già un altro chierese, quindici giorni fa, aveva azzeccato un terno secco con i numeri 5-17-20, che gli avevano fruttato più di 900 mila lire.

Muta la tredicenne anche con la madre

Nell'istituto di Villa Pamphili a Roma è avvenuto stamane l'incontro tra la tredicenne Ilaria Maria Maure e la madre, giunta da Torino. I funzionari di polizia, che stanno proseguendo indagini per accertare che cosa abbia fatto a Roma la fuggitiva, pensavano che dal colloquio potesse venir fuori qualche utile pista.

L'incontro è stato piuttosto brusco: la madre giustamente la rimproverò per la sua condotta e la figlia, imbronciata, si è rifiutata di dire qualcosa sul suo soggiorno romano.

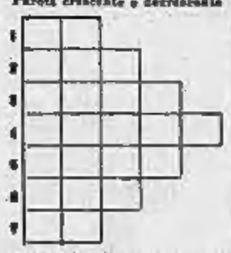
Intanto continuano a rimanere in stato di fermo la zia e altre persone che la polizia accusa di aver sfruttato la tredicenne.

Echi di cronaca

TABARRIN MOBILE - Vasta esposizione. Ratean, Spattua, modelli unici, c. Garibaldi 4, t. 881-107.

PASSATEMPI

Parola crucciata e decrittazione



1. Arresto; 2. Rompi il terreno; 3. L'Adriatico a Trieste; 4. Nome di donna; 5. Si respira; 6. Colpevole; 7. Rieti.

Soluzione del numero precedente

Passo di re: «La sottrazione è un'operazione aritmetica proibita dalla legge».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +10,4
MINIMA + 3

Il Bollettino meteorologico segnala molto [illegible] seguenti dati: temperatura media 7,4; ore 9 di stamane 5; umidità 82%; pressione 744. Cielo sereno. — Previsioni: Tempo instabile. Temperat. [illegible] stazionaria.

Il colpo al rappresentante d'orologi

Ritrovata l'auto sparito il bottino

Il valore della refurtiva supera i due milioni

L'auto del rappresentante di commercio Davide Garbin, di 53 anni, rubata ieri tra le 13 e le 15 mentre era in posteggio presso il marciapiede di via Feltrenge davanti al n. 34, è stata ritrovata stamane in via Lagnano 75, a qualche centinaio di metri dal punto dov'era stata trafugata. Naturalmente la valigia contenente gli orologi per oltre 2 milioni, che il rappresentante aveva lasciato sul sedile posteriore, era sparita: i ladri invece hanno rinunciato alla macchina che, pur avendo un valore di 1 milione e 200 mila lire, rappresentava un dilmelle quanto pericoloso realizzo.

L'auto — una «Opel» color crema, targata TO 143408 — già nella serata di ieri aveva attratto l'attenzione del portinaio della casa di via Lagnano 75. Egli tuttavia non immaginava certo che si trattasse di una vettura rubata e poi abbandonata. Soltanto stamane, dopo aver letto sui giornali la notizia del furto, si ricordava della macchina. Affacciatosi alla finestra, la vedeva ancora lì, ferma, accanto al marciapiede. Constatando che il numero di targa corrispondeva a quello segnalato dal giornale, il portinaio telefonava ai carabinieri e comunicava il ritrovamento.

I dipinti della Galleria dell'Accademia Albertina, esposti temporaneamente nel salone di via Accademia Albertina, erano visibili al pubblico tutti i giorni festivi, dalle 10 alle 12,30.

Si salva a nuoto dal camion che affonda

Rischiano da Bosigo:

L'autofurgone targato TO-62758, mentre transitava per Donada, a causa del terreno reso viscido per la pioggia, usciva di strada e, dopo un volo di quattro metri, si rovesciava in un profondo torrente. L'autista, Dino Riviero di 36 anni, riusciva a salvarsi saltando dalla cabina prima che il veicolo sprofondasse nelle acque. A nuoto raggiungeva poi la riva.

I vigili del fuoco hanno impiegato cinque ore per ricuperare l'automezzo.

La testa fracassata da un cassone metallico

Un incidente è avvenuto questa mattina nelle Ferriere di via Mortara. L'operaio Ottavio Marchiddi, di 58 anni, abitante in via Pisa 50, addetto alle agombero di materiale di recupero, nell'officina caldarai, mentre era in terra, mediante un [illegible] metallico, quando, per cause ignote, il cassone si ribaltò improvvisamente al capo. Il Marchiddi, soccorso dai compagni di lavoro, venne trasportato alla sala medica della stabilimento, dove riceveva la prima cura, e poi trasferito in ambulanza all'ospedale Maria Adelaide. Qui i medici si sono accorti, anche con trasfusioni di sangue. Il poveretto ha riportato la frattura dell'osso parietale destro ed è ricoverato con prognosi riservata. Sembra che il cassone non era stato sollevato all'altezza necessaria; ha quindi urtato contro lo spigolo di una macchina, ribaltò su se stesso e colpì l'operaio.

DOMANI METRO CINEMA
Sul nuovo grande schermo panoramico HIGH FIDELITY
WILLIAM HOLDEN
ELEANOR PARKER
JOHN FORSYTHE

TORINO
CONTINUA
il grande successo del film di FEDERICO FELLINI:
LA STRADA
con ANTHONY QUINN
GIULIETTA MASINA
RICHARD BASEHART
Distribuz. PARAMOUNT

IMMINENTE al CORSO
CINEMASCOPE
Una vicenda piena di fuoco
IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA
TECHNICOLOR

ASTOR

LA LUNGA NOTTE
con VICTOR MATURE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 81-036

Gentile Signora,
Le ricordiamo che i nostri dolci non contengono oli idrogenati, margarine, grassi animali, polveri di uova. Noi adoperiamo esclusivamente burro e uova.
Per questo i dolci della
Pasticceria Fréjus
Piazza Statuto, n. 16
sono stati definiti: è dolce che il palato sempre ricorda e che lo stomaco subito dimentica.

Da oggi al Cinema LUX
verrà offerto in omaggio alle signore un campione di the della piantagioni di
LA PISTA degli ELEFANTI
il film in tecnicolor di prossima presentazione interpretato da
ELIZABETH TAYLOR

PROSSIMAMENTE
JOAN CRAWFORD
JOHNNY GUITAR
in TRUCOLOR
STERLING HAYDEN
MERCEDES McCAMBRIDGE
SCOTT BRADY
REGIA DI NICHOLAS RAY

VITTORIA
OGGI

CINEMA DORIA
Renato Rascel
QUESTI FANTASMI
un film di EDUARDO DE FILIPPO

OGGI REPOSI E MAFFEI OGGI
IN «PRIMA MONDIALE»
IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DELL'ANNO:
CASA RICORDI
IN TECHNICOLOR
Attori di cinque Nazioni hanno preso parte a questo film di eccezione:
ROLAND ALEXANDRE - MIRIAM MU - ELISA CEGANI - ANDREA CHECCHI - DANIELE DELORME
GABRIELE FERZETTI - FOSCO GIACHETTI - NADIA GRAY - ROLDANO LUPI - MARCELLO MASTROIANNI - MICHELINE PRESLE - MAURICE RONET - PAOLO STOPPA - MARTA TOREN - FAUSTO TOZZI
Regia di CARMINE GALLONE - E UNA CO-PRODUZIONE ITALO-FRANCESE DELLA DOCUMENTO FILM - L.C.S. - CORMORAN - F.L.F. DISTRIBUITA DALLA DIANA CINEMATOGRAFICA

Victor Hugo figlio della Terra

Ancor vivo, Victor Hugo fu prigioniero della sua leggenda. Una leggenda ch'egli stesso concorse a creare e ad alimentare; ma che, fissando la sua figura e i suoi atteggiamenti come in una serie di colorate «images d'Epinal», contribuì in larga misura, dopo la sua morte e la sua apoteosi, a suscitare contro di lui quel disfavore che Gide compendiò nella nota esclamazione: «Hugo, hélas!». Irreggimentato dall'insegnamento ufficiale della terza Repubblica al servizio dei buoni sentimenti e degl'immortali principi, l'autore dei *Misérables* assunse sempre più agli occhi dei posteri quell'aspetto di «grand national épique» che già aveva mosso a irritazione uomini che pur erano suoi ammiratori, come Flaubert e Baudelaire. Mentre, d'altro canto, il gusto di una poesia sempre più intesa all'essenziale, e risoluta a «tordre le cou à l'éloquence», rendeva severi i critici e i lettori verso un'opera nella quale l'eloquenza non aveva mai cessato di celebrare, con iperbolica esuberanza, i propri fasti e la poesia appariva sovente compressa, e guastata, dal barocchismo.

Ora, in questi anni, si è delineata altresì una ripresa d'interesse per la figura e l'arte di Hugo che si avrebbe torto ad attribuire solo a motivi occasionali (come il centocinquantenario della nascita), e che promette di segnare il punto di partenza d'una revisione, e di una più equa valutazione, dell'una e dell'altra. Senza dubbio, più che a un rinnovamento critico dei problemi relativi alla sua arte, essa appare dovuta a una più ricca, e realistica, conoscenza della sua vita, e magari della sua vita erotica (tanto che il è costato dire che il maggior servigio reso dai suoi ultimi biografi a Hugo è stato di apprenderci non qual ardore faunesco egli dette la caccia, sino all'ultimo, a ogni sorta di «nymphes dévoratrices»: signore della buona società e umili domestiche, artiste e prostitute). Ma anche il poeta ne ha tratto largo beneficio: se non altro perché si sono ripresi in mano le sue opere e ci si è accorti che, mutando angolo visuale, il pensoso scopritore in esse motivi, accenti, bellezze nuove, e talora simili a quelle gustate in un Baudelaire o in Valéry.

Sono comunque gli studi d'indole biografica a tenere il primo posto in questa ripresa hughiana: da quelli di Claude Roy, di R. Escholier, dell'infaticabile Guillemin sino al recentissimo *Olympio ou La vie de V. Hugo* di André Maurois (Paris, Hachette). Un'opera che (pur riconfermando i limiti di questo fortunato scrittore), condotta com'è sulla base di una larga documentazione, edita e inedita, animata da una visibile e costante simpatia e ricca di curiosità e di *aperçus* nuovi, ci dà di Hugo un ritratto in movimento e una ricostruzione della sua vita che ne mette in evidenza l'unità e, insieme, la riconduce alla misura umana.

Olympio fu il «double» poetico e mitico che, sulle orme di altri poeti romantici, Hugo creò a se medesimo, nel 1825. Olympio: «Titan foudroyé, ma che si rammenta della sua superba origine; essere sovrumano capace di spingere lo sguardo sin negli abissi, e un tempo divino e vittima degli dèi». E ognun sa che, in séguito, e soprattutto nell'esilio di Guernesey, egli si compiacque sempre più di atteggiarsi a una sorta di novello Prometeo ribelle al destino di servirà cui avrebbe voluto inchiodarlo il terzo Napoleone o di veggente scrutante dall'alto del suo solitario scoglio la leggenda dei secoli e gli enigmi del cielo e degli oceani o a un profeta cui Dio stesso non sdegnava di parlare, magari per mezzo delle «tables tournantes».

Ma quel che, di fatto, più colpisce in lui e nelle vicende della sua vita, e ne costituisce il vero elemento titanico, è la sua fondamentale natura di «figlio della Terra»: quella sovrabbondante vitalità di cui la sua eccezionale capacità di lavoro, il suo robusto appetito e la sua mai sazia sensualità furono le manifestazioni più appariscenti e che, d'altronde, è alla base della sua stessa opera poetica. La cui ispirazione essenziale va cercata, come ben vide il Croce, — di là della prestigiosa ricchezza ritmica e verbale e dello splendore barocco delle immagini e delle iperboli, dei raccostamenti magici e delle antitesi, — in quel «sentimento della vitalità nell'uomo e nella natura» che Hugo possedette come nessun altro.

Di qui la sua immensa fecondità creativa, e la sua singolarissima capacità di trovare, in ogni momento, nel suo lavoro come nei suoi molteplici amori, quel «senso di forza, di pienezza e d'inalamento» che il Maurois mette bene in evidenza. Ma anche i limiti della sua umanità: prevalentemente versata all'esterno, scarsa di conflitti interiori, di problemi, d'impegno morale. E quel che, con felice bisticcio, fu detto il suo «monstrueux égoïsme».

Non che Hugo non abbia patito anche lui dolori e sventure: che non abbia sofferto, ad esempio, per il doplice tradimento della moglie e del Sainte-Beuve (che incise sulla sua vita più di quanto un tempo non si pensasse) e per la tragica fine della sua Léopoldine e, nella vecchiaia, per le sciagure della Francia o per la morte dei figli; che non si sia chinato spesso, e più di altri, sulla sofferenza umana. Anzi, egli ci appare naturalmente buono e generoso, aperto alla pietà verso i miseri (cui fu sempre largo di aiuti), sinceramente nel suo istintivo populismo e nel suo sogno di libertà e di giustizia; e capace, all'occorrenza, di mettere a repentaglio la propria sicurezza o la propria popolarità per una causa che ritenesse giusta. (Quando, nel 1851, partì per l'esilio, Hugo non s'immaginava certo che esso avrebbe giovato alla sua opera e alla sua fama; e quando, vent'anni dopo, poté le difese dei vinti della Comune, e si sforzò di alleviarne la sorte, sfidò consapevolmente l'impopolarità e l'odio dei benpensanti: un odio che si perpetuò ben oltre la sua vita).

Ma egli apparteneva a quella categoria di «magnifici egoisti dell'infinito», dei quali si parla in un passo dei *Misérables*, la cui «pietà è più estesa che frastornata» e non comincia dai più prossimi. (Si pensi al modo come egli si condusse con la povera Juliette Drouet: forzata a vivere a lungo come una reclusa e poi, per decenni, nella sua ombra, ricopiando i suoi manoscritti e sopportando i suoi tradimenti). E possedeva una così felice natura da poter passare attraverso calamità e miserie senza che nulla intaccasse la sua trionfante energia vitale o velasse la sua sicurezza di sé e il suo ottimismo.

Si sprazzi, ad esempio, i suoi *Carnets intimes* del 1870-71, di recente pubblicati dal Guillemin. Invano vi si cercherebbe uno di quei gridi di animale ferito che l'invasione prussiana strappava, in quell'anno, per uno scrittore così apolitico come Flaubert, o qualcuno di quei dubbi sulle sorti della Francia e della civiltà che affiorarono allora in tanti spiriti. Non che Hugo non soffra delle sventure del suo paese. Ma egli se ne consola pensando, che se, con questa spaventosa guerra, la vittoria è della Prussia, la gloria è della Francia; che questa non tarderà a prendersi la rivincita nel campo spirituale; e, soprattutto, che lui, Hugo, non capitolerà mai: «Io conserverò la speranza altera. Acconderò sulla mia roccia di esilio la fiaccola dell'avvenire...». E, per intanto, in Parigi assediata, continua a indugiare ai richiami e alle lusinghe della carne» con una frenesia che l'età non ha punto mitigata, e con la stessa superba indifferenza con la quale, venticinque anni prima, aveva condotto innanzi, a lungo, tre «ménages», due dei quali adulterini, e innumerevoli avventure, senza entrare nemmeno, all'occasione, a «soffiare» l'amante al figlio.

Olympio? Semidio nato, nella solitudine, «ai soffi insieme confusi dell'orgoglio, della natura e dell'amore»? Per certi aspetti, sì. Ma, soprattutto, figlio della natura. Anzi che ripiegare ogni volta vigore dal contatto con la madre terra; e nulla cui vita si avverte qualcosa di demoniacamente oscuro, e quasi di non-umano. In questo senso, non riesce torto Sainte-Beuve: «Accanto a lui, ci si sente davanti a un genio, non davanti a un uomo».

Paolo Serini

COME LI VEDIAMO NOI

Giacomino nostro

Le manie del bibliotecario - 14 volumi che nessuno compera più - Fortunato in amor... che gioca a carte - Spiritismo e cabala del lotto - Le bustarelle dell'inquisitore - Il "drittone„ della prima ora

Ogni pomeriggio, sul tardi, il bibliotecario del castello di Dux (Boemia) usciva per la abituale passeggiata, in parrucca ben assestata sul capo, recando nella destra il bastone col pomo d'argento e la tabacchiera, nella sinistra un volumetto latino, «La cena di Trimalcione» di Petronio. Prima d'inoltrarsi sul ponte levatoio del maniero dei Waldstein, spiava un istante presso il corpo di guardia, ove quattro o cinque scherani del conte giocavano a piochetto fumando nelle pipe di gesso.

— Bello sgrata! — diceva il vecchietto, affacciandosi all'uscio. — Tempo magnifico... Mi ricorda una certa notte a Venezia: identico cielo, analoga brezza. Io, passo in gondola presso la Riva degli Schiavoni...

— Ahimè! — diceva il caporale degli armigeri — il vecchio Giacomino attacca con le avventure. Ci vorrà un'ora per due ore...

Professione: avventuriero

Gli armigeri proseguivano la partita a carte, il caporale aspirava il fil di fumo che saliva dalla pipa, il vecchietto parlava... parlava... Nessuno aveva mai capito bene di che cosa mai andasse cianciando. Solo a momenti il suo discorso ingarbugliato si punteggiava di esclamazioni: «Ah, che donna! Che spalle! ...E le gambe Gamba lunga, piatta fino». Oppure: «Era una di quelle bionde, ma non proprio bionda...». Oppure: «...di quelle brune, ma non proprio brune».

Parlava ancora di donne, con insistenza e con un ardore da ventenne.

— Sì, sì, nonnina... Va bene, abbiamo capito — diceva il caporale. — Dolci ricordi! Ecco lì già porgeva un bicchiere) bevitene un poco. Questo non tradisce.

Sciagurato! Non sapeva che il vecchietto non era stato tradito mai. Anzi, egli stesso aveva, senza economia, tradito gli altri: gli amici con le loro mogli, i benefattori con le loro amanti, le amanti e le mogli (altre) con altre donne, insaziabile, diligente, metodico. Di amorazzi, di passioni (che parevano eterne), di avventure, di duelli, di evasioni dal carcere... di ogni fatto aveva tenuto scrupolosa nota, su certi suoi taccuini. E ora, ridotto bibliotecario del conte di Waldstein, anziché spolverare i libri ed etichettarli, scriveva e scriveva, consumando penne d'oca e risme di carta, gettando giù la sua Memorie. Quattordici volumi! Per leggerli bisogna rompersi una gamba. E, ammesso che qualcuno si accinga a quella fatica, siamo sicuri che ad ogni capitolo esclamerebbe, come l'antico caporale del castello di Dux:

— Ahimè! Il vecchio Giacomino attacca...

Ma nessuno compera più un'opera in 14 volumi. Le Memorie di Giacomo Casanova si trovano tuttora a disposizione nelle edicole. Il vecchio avventuriero ha i suoi aficionados nei ricani puritani. La gente colta, che abita in centro, si accontenta di dare una scorsa ai dati biografici del più celebre conquistatore, cercandoli sulle enciclopedie:

— Ca... Ca... Casale... Casamicciola... Casanova. Ci siamo. Vediamo un po'!

«Casanova di Seingalt (Giangiacomo), avventuriero...».

Di professione, avventuriero!

— Lei che fa?

— Beh, ho da dire? Lo avventuriero, no?

— Ha fatto studi per questo?

— E come no? Mi son letto quei pochi lavoretti teatrali su Don Giovanni. Ho fatto studi sulla Cena di Trimalcione e altre porcherie lasciateci dagli antichi. Conosco a memoria l'Aretino. Passeggio una certa cultura. E adesso avventuriero. Donne, champagne, follie!

— E per la parte pratica?

— Eh, la piacerebbe sapere come ho fatto! Non gliela faccio, mi. Nonglielodicono, come ho fatto!

— Ed è una buona professione?

— Per rendere, renda. Ci sono i limiti d'età, ma come mestiere è ottimo, di poca fatica.

Andiamo avanti con la biografia:

«...Nato a Venezia nel 1725, morto a Dux (Boemia) nel 1798, di intelligenza viva, rapidi studi a Padova, poi entrò a far parte della casa del cardinale Acquaviva...».

Destrezza al gioco

Eminenza, questo da Lei non ce lo saremmo mai aspettato!

«...Visitò in seguito Roma, Napoli, Corfù, Costantinopoli: di volta in volta pubblicista...».

Ma allora siamo colleghi, Giacomo. Caro collega!

«...di volta in volta pubblicista, abate, predicatore e soprattutto intrigante, uomo fortunato in amore».

— Io non fortunato, che volete farci? Un piacere, estasi, trasporto. Ma lo diceva tutto. Mi guardano di faccia, di profilo, e poi mi buttano le braccia al collo: «Giacomo, non andare più via». «Giacomo, darò l'arsenico a mio marito». «Giacomo, vengo via con te. Mi vendo i diamantoni di famiglia e fuggo con te»...

«...dal 1755 al 1758 fece un primo soggiorno in Francia e viaggiò in Germania. Fu quindi a Venezia, legato con l'abate di Bernis e con l'ambasciatore inglese Murray. La sua destrezza al gioco...».

Eh, eh, anche le carte nel polsino! Sì avventuriero, sì rubacchio.

— Poker d'assi!

— Anch'io!

Bravo, Giacomino!

«...la sua destrezza al gioco, qualche sonetto satirico e soprattutto la parte di mago che egli sosteneva in casa di patrizi creduloni, attirarono l'attenzione su di lui...».

— Spirito buono, ci ai sei, batti un colpo. Marchese, spegnete la luce. Marchesa, più vicino a me, che facciamo la catena. No, no, non è il caso, il brillante lasciatelo pure nella mano sinistra. No, marchesa, la catena si fa con la mano, non col piede. Ecco, ora, conte, potete soffiare sull'ultimo doppiere, ci siamo. Lo spirito c'è, la sente ventre...

«...condannato dagli inquisitori di Stato a cinque anni di prigione, fu gettato nelle segrete dei Piombi. In capo a tre anni, riuscì ad evadere e questa fuga lo rese celebre. Diventò un uomo alla moda e continuò la sua vita stravagante. Conobbe Rousseau, Voltaire, Suvaroff, il grande Federico, la grande Caterina, il grande Luigi XV, la grande Madama di Pompadour (tutti grandi, non facciamo eccezioni per nessuno). In Francia fondò una manifattura di stoffe che non andò bene, ma impiantò la lotteria pubblica...».

Ingiustizie del destino

Capita tutto: quella che l'Avanti! chiamò la bisca dello Stato. Gioca il 31 primo estratto, il 18, 47, 14, 22 quaterna secca per tutte le ruote. Si viene fuori, Giacomino, è la volta che ti roviniamo. Ma non farci la scherzo di scappare con la cassa.

«...costretto a lasciare Parigi, incominciò la sua vita errabonda in Francia, in Spagna; ebbe lunghi soggiorni a Torino e a Trieste e, ottenuta la grazia, tornò a Venezia. Le sue Memorie finiscono a questo punto e lo si può seguire solo più attraverso i rapporti di polizia. Egli divenne infatti agente segreto degli inquisitori di Stato...».

Ah, eravamo anche dei Fe' Oro?, Giacomino? E la cosa, come si è risputa? Pubblicavano gli elenchi, allora? Completi! Che tempi, Giacomino, che tempi! Il '700 è un secolo dell'altro mondo! Come si fa! Prendevi qualche bustarella e poi te la pubblicavano. La civiltà ha fatto grandi passi. Ecco, o Giacomino, i risultati della Rivoluzione francese che tu non hai visto.

«...Ricomparve nuovamente indesiderabile, da Venezia fuggì a Parigi ove si legò con il conte di Waldstein, il quale lo portò nel suo castello di Dux, come bibliotecario. Quivi Casanova morì».

Nel registro della chiesetta di Dux, non risulta nemmeno il suo vero nome: «Casanova, un veneziano», annotano, e aggiungono: «di 73 anni», adagiando anche la data.

Grave ingiustizia riservò il destino a quest'uomo sincero, spregiudicato, ben più rappresentativo dei preti e dei difetti del suo secolo che non Metastasio o Goldoni, Rousseau o Voltaire, Federico il Grande o Luigi XV. A tutti costoro manca almeno un particolare, per assurgere: «Mon siècle c'est moi».

Eppure la storia lo ignora. La stessa letteratura lo scansa: gli italiani dicono: «Ha scritto in francese»; i francesi: «E' un italiano». I manuali affermano: «E' un avventuriero».

Bisogna, come voleva il suo tempo: «Non nego mai di essere stato tale — dice Hugo — al contrario ai prevalgo a gran voce di aver sempre preferito di esser gabbatore anziché gabbato, mangiare anziché venir mangiato, in un mondo che prova sempre un gran piacere ad essere ingannato. A una cosa solo si oppone ricisamente: ad essere, solo per questo, confuso con l'onorata compagnia dei ladri da caffè, dei remi da galera e con gli scampaforche che, rasserenata e senza preamboli, cacciano la mano nelle tasche altrui, invece di fare uscire a prodigio, con buona grazia ed elegantemente, denaro dalle mani dei gonzi».

Pensiamo alle mutande

Se la nostra è l'epoca dei «drittoni», a Casanova spetta una nicchia nella considerazione dei posteri. Non diciamo che meriterebbe una lapide su Piombi (dai quali è uscito), o in un campiello di Venezia (dove è nato), o neppure un marmoreo ricordo nell'atrio del Ministero delle Finanze (per l'invenzione del gioco del lotto); ma almeno, che non se ne parli sottovoce, come di una vergogna nazionale. Se i francesi possedessero un tipetto così, ci sfopherebbero in centinaia, francobolli, monumenti, le sue Memorie, che molti posseggono, sono considerate — come libri intimi — nell'ultimo scaffale un po' nascosto, dietro in dignitosa Treccani, Bolaffi senza rossore quei 14 volumi, cittadini! Il bibliofilo Jacob sostiene che sono frutto dell'elaborazione di Stendhal, e il cui spirito, carattere, idee e stile si ritrovano ad ogni pagina della famosa Memorie».

I saggisti narrano che quando un italiano va all'estero e si trova in un salotto tra una corona di belle donne, si sente dire: «E' un compatriota di Dante». Sarà poi vero? Non ritenete, piuttosto, che quelle gentili dame si dicano fra loro: «E' un contemporaneo di Casanova»?

Hanno riabilitato tutti: Lucrezia Borgia e Nerone, Giuda e Gaspirone. A Giacomino, nessuno ha mai pensato! Il suo centenario cade nel 1998. Abbiamo 44 anni di tempo per preparargli delle grandi onoranze. Trattiamolo almeno come Pinocchio.

Nizza e Morbelli

Provoca la morte della ragazza che ama

Il criminoso gesto di un ragazzo inglese - Mentre la radio dà notizia del misterioso decesso della giovane quattordicenne, egli tenta di uccidersi - Ma viene salvato da due agenti

Bristol, giovedì sera.

«Un fatto tragico sotto ogni punto di vista»: così il pubblico ministero del Tribunale per minorenni di Bristol, avv. James Palmer, ha definito oggi il doloroso caso di due giovanetti, lui di sedici anni e lei di quattordici, i quali, spinti da un amore morboso, hanno scontato duramente il loro errore.

Il ragazzo si trova ora in carcere in attesa di giudizio. Le sue condizioni di salute si sono però fatte in questi giorni sempre più precarie. Egli non vuole toccare cibo e spesso, durante violenti crisi di pianto, ripete sommessamente il nome della fanciulla della cui morte egli si è già confessato responsabile.

Nonostante l'autorità inquirente non abbia ancora resi di pubblica ragione i nomi dei due giovani, la loro tragica storia è nota ormai per le dichiarazioni che l'imputato ha fatto durante il primo interrogatorio.

I due si erano conosciuti nei mesi or sono e ben presto la semplice amicizia si mutò in amore: un affetto così intenso da restarne profondamente turbati. Jane H. era una ragazzina piuttosto riservata. Da poco convalescente di una grave forma di difterite che le aveva lasciato come strascico una miocardite, essa si era legata a William C. dal giorno in cui, vittima di una improvvisa crisi, egli l'aveva presa tra le braccia trasportandola sino a casa. Da quel giorno l'esse e William si erano visti sempre più spesso, ed a causa della loro giovane età avevano sempre cercato di nascondere agli altri i loro sentimenti.

La tragedia ebbe inizio il giorno in cui la giovane confessò al suo innamorato che aspettava un bambino. Fu in quell'attimo che il terrore della futura conseguenza ebbe il sopravvento sul giovane. Come nascondere lo scandalo e confessare la verità alle loro famiglie? L'unico modo era quello di sopprimere quella nuova vita.

Debole di cuore e stremata da una abbondante emorragia la giovane non resistette a quel criminoso intervento, decedendo pochi giorni dopo per una grave forma di setticemia. Disperato William decideva allora di uccidersi. Salvato «in extremis» da due agenti nell'attimo in cui stava per compiere l'atto inconsulto, il giovane veniva caricato in una auto della polizia la cui radio, proprio in quel momento, stava trasmettendo la notizia del la morte di Jane, definita dalle autorità «un caso poco chiaro».

Scoppiato in singhiozzi egli confessava allora il suo crimine. Durante il processo che si svolgerà fra alcune settimane la difesa cercherà di attenuare le responsabilità del giovane sostenendo la tesi che egli si è trovato ad agire in circostanze che egli non poteva affrontare che con limitate capacità e quindi da impedirgli di portare a termine con successo un intervento così delicato.

— Che donna, signori miei!... (Dis. di Apolloni)

I cani di Capri

Mentre nei Paesi più progrediti s'istituiscono continuamente provvidenze in favore degli animali, in Italia — Paese delicato dalla vivisezione, dove quasi quotidianamente si debbono lamentare casi, talvolta incredibili, di crudeltà da parte di zoofobi e di bruti — si continua allegramente ad imperversare contro i cani, complice, spesso, l'indifferenza (per non dir peggio) delle stesse autorità. Mentre, per esempio, in Inghilterra viene istituita «la giornata della carità», durante la quale i canili municipali vengono letteralmente vuotati dai cinofili, invitati ad adottare un cane abbandonato; mentre a Bruxelles si intraprende una campagna radiofonica per salvare il cane Janvier, sottoposto ripetutamente alle torture della vivisezione; mentre in una città tedesca si inscena una grande manifestazione popolare, che ha bloccato per qualche ora il traffico, in segno di protesta contro la abusiva soppressione di sei cuccioli, a Capri si dà brutalmente la sfratto, non accordando neppure il tempo necessario per provvedere ad una diversa sistemazione, al rifugio che ospita 160 cani abbandonati, creato e gestito ad esclusive spese della contessa Maria De Lazara, cui le munifiche elargizioni a favore dei poveri e dello stesso Comune (al quale ella annualmente versa centocinquanta mila lire come proprio volontario tributo), non hanno accordato il diritto di fare un po' di beneficenza anche ai cani abbandonati.

Il ritornello dei signori zoofobi gira sul disco della monotonia, nonostante le nostre repliche che non possiamo ripetere all'infinito: coloro che probabilmente non hanno mai offerto una lira ad un mendicante, allorchè s'impegnano nella generosità di chi, dopo aver offerto il proprio pane ai poveri, intende donare le briciole ai cani affamati, si mettono a strillare; «perchè pensare ai cani, quando c'è tanta umanità che soffre ecc. ecc...». A questi luoghi comuni ha già risposto, una volta per tutte, uno scrittore cinofilo: «Colui che non comprende come il poeta Byron quando morì il suo cane Boatswain lo abbia fatto seppellire nel suo sepolcro di famiglia con la lapide: "Qui riposano i resti di una creatura che fu bella senza vanità, forte senza indolenza, coraggiosa senza ferocia, ed ebbe tutte le virtù dell'uomo senza averne i difetti"; colui che non comprende come Carlo Steward Parnell, capo del movimento per l'autonomia dell'Irlanda, si sia levato dal tavolo di presidente dell'assemblea a, tornando mezz'ora dopo, si sia giustificato dicendo: "Signori, vi ho fatto aspettare, ma il mio cane aveva fame"; colui che non comprende come il maestro Stokowski abbia posto la bacchetta a metà di un concerto per correre ad assistere il cane malato; colui che non ama i cani, — coloro che non amano i cani si giustificano dicendo che amano gli uomini — si fermi qui a prender un altro giornale».

La contessa Maria De Lazara, quale rappresentante locale dell'Ente Nazionale Protezione Animali, ha dunque da tempo istituito a Capri un rifugio modello che, fra l'altro, serviva a dimostrare agli stranieri che frequentano l'isola, come il livello della nostra educazione morale e cinofila non fosse poi quello che all'estero si va prospettando per denigrare il nostro popolo. I cani abbandonati, almeno a Capri, trovavano grazia. La contessa non solo non aveva chiesto contributi per un ricovero che in altri Paesi viene costituito ad iniziativa ed a spese del Comune, ma aveva messo il proprio ambulatorio veterinario, gratuitamente, a disposizione degli isolani e versava al Comune il contributo volontario di cui ho già parlato. Recentemente anche il generale inglese Crippa aveva voluto visitare il rifugio e si era talmente compiaciuto da offrirsi come intermediario tra la Lega italiana per la difesa del cane e analoghe istituzioni inglesi.

Ma le cose buone non sono destinate ad avere vita tranquilla nel nostro Paese. Probabilmente, anche ad Anacapri esistono questioni urbane d'una certa importanza che rimangono insolute. Ma ciò a cui il Sindaco ha subito pensato è stato di emanare un'ordinanza draconiana con cui s'invita la contessa De Lazara «a provvedere entro il termine inderogabile del 31-12-'54 alla chiusura del canile della stessa gestito in contrada Damecuta ed al trasferimento dei cani ivi ospitati significandosi che, in difetto, sarà provveduto a termini di legge ecc. ecc.». Il provvedimento è giustificato col motivo che l'esistenza del canile in luogo a continua lamentele e proteste da parte dei proprietari dei terreni confinanti e delle abitazioni site nella zona e provoca «l'enorme decremento di valore dei suoli edificatori limitrofi»: insomma la vita dell'isola è in pericolo.

Udito il Pubblico Ministero, diamo la parola alla parte lesa che merita altrettanta considerazione. La contessa De Lazara, che è anche presidente del locale Patronato Scolastico, afferma che il canile è lontanissimo da qualsiasi abitato ed è tenuto con tutte le regole dell'igiene (tutti i cani ricoverati sono sani e vaccinati): i veri motivi del provvedimento dovrebbero essere ricercati in certe beghe di carattere personale, in certe ostilità e in certi interessi di natura privata che si drappeggiano con i colori dell'isola come le scimmiette avariate si ammantano nella bandiera nazionale.

Non è la prima volta che la Lega si trova dinanzi a casi del genere, provocati da cinofobia, da rancori personali e perfino da tentativi di ricatto da parte di gente che appariva assai preoccupata della tranquillità pubblica, ma che, in effetti, tendeva solo a spartire il magro bottino. Contro l'ordinanza del sindaco di Anacapri verrà fatta opposizione alla Giunta provinciale amministrativa. La Lega per la difesa del cane, e ritengo anche l'Ente nazionale protezione animali, saranno naturalmente a fianco della contessa, posta dinanzi alla minaccia di veder crollare d'un colpo la sua faticosa e costosa opera benefica. Il sindaco di Anacapri prevede il trasferimento dei cani in altra zona: ma ci il signor Sindaco quanto costi di tempo e di spesa la creazione di un rifugio simile a quello che egli vorrebbe distruggere? Le opere comunali ad Anacapri dovrebbero sorgere d'incanto, con un Sindaco così veloce, energico e sbrigativo. Il canile verrebbe chiuso: e chi penserà ai 160 cani ricoverati? Niente paura: ci penserà l'ammazzacani, adottando, in mancanza della camera a gas, uno dei sistemi vigenti in molte località periferiche del bel Paese: polpette avvelenate, nodi scorsoi, mazza ferrata (e speriamo non imiti l'esempio di quel canile comunale, in cui i cani abbandonati venivano inseguiti di benzina e dati alle fiamme). Ci rivolgiamo ancora una volta al prefetto di Napoli affinchè voglia disporre, indipendentemente dagli interessati, accertamenti intesi a stabilire oltre che i veri aspetti della situazione, i veri motivi di un'ordinanza che offende il sentimento di tutti i cinofili.

Carlo Salsa
Presidente nazionale della Lega per la difesa del cane

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Italcina La stampa via Roma ang. Berrolo *tel. 44-112*
Alfieri: ore 21.15 Carlo Dapporto nella riv. «Giove in doppio petto»
Carignano: ore 21.15: Comp. Calindri, Zoppelli, Volpi, Masiero: «Il suo peggior cliente» di Guglielmo Zorzi. Novità.
Gobetti: Comp. Piccolo Teatro E. Maltagliati, C. Pilotto, T. Bianchi 21.15 «Il cane Pinedum» di P. Levi.
Metropolitana: 15.30 Marionette Gianduja «Gatto con gli stivali».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Comp. M° Di Numao c. Mariarosa, Felix, Vigna Castellina: ore 17 e 21 Rosselot.
Club Magenta 14: ore 21 danze.
Ellis Dance: ore 21 Ceraglioli.
Face Club: ore 21 Buscaglione.
Fasolo: Café chantant Medici 112.
Gaudio Dance: ore 16.30 e 21.
Gay Dance: 17-21 Orch. Angelini.
Hollywood: ore 21 Orch. Gimmi.
La Perla: ore 21 Orch. Ginelli.
La Rotonda Valentino: 21 danze
Nirvana Dance 21 Orch. Baudino.
Principe 21 Wonderful-Damnate, c. Cermny Sandra. Dir. M° Gallo.
Rinaldi Belinda ballo v. Volta 6.
Smeraldo Club Corso 3, t. 483-470: ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parolin; dir. M° Cariga
Trocadero: 17 e 21 successo Sardi

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham via T. Rossi 21 Danze. Attrazioni: 5 Ciro's. Successo.
Colombia Dance: v. Cotta 3 bis, tel. 60-148. Attrai. Orch. Armand.
Dedone: ore 21.30-3 danze, arte varia. Orchestra Lanza.
Esterli Club Cavour 5, tel. 44-780: 22-3 danze attr. orch. Ferrarese.
Maison des Artistes (tel. 47-666): Bar, Ristorante, Danze, 21.30-3.
Taverretta, Rist. Bar Bastiere, via Andreadola 10, tel. 47-833: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Palazzo Ghiaccio: ore 9-18, 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «La lunga notte» Anthony Quinn, Charles Coburn.
Cesare: «L'ultimo apache» techn. Burt Lancaster, Jean Peters.
Doria «Quasi fantasmi» Renato Rascel e Franca Valeri.
Lux: «Giulietta e Romeo» techn. Laurence Harvey, Susan Shentall. Ore 14, 16.30, 19.15, 21.45.
Mafisi «Casa Ricordi» techn. di C. Gallone, M. Bru, D. Farnetti, M. Preale, P. Stoppa, M. Torn.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Stewart Granger, Ann Blyth «I tiranni» senza pietà techn.color.
Matinata ore 10.30
Reposi «Casa Ricordi» techn. di C. Gallone, M. Bru, D. Dolores, G. Farnetti, M. Mastrojanni, M. Preale, P. Stoppa, M. Torn.
Vittoria: «Peccato ha tradito» Virginia Belmont, V. Massimo.

Ariston: «9 in medicina» techn. Dirk Bogarde, Muriel Pavina.
Augustus: «Il delitto perfetto», colori, Ray Milland, Grace Kelly, Robert Cummings, Blanca L. 300.
Orario: 15.15, 17.55, 19.55, 22.15.
Medionale: «La romana», Gina Lollobrigida, Daniel Gélin.
Tazzoli: «La strada» A. Quinn, G. Masina, R. Basehart. Aper. 10

Alessandro: «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford.
Capitol: «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford. Varie: «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford.
Ghedula «Teodora» G. Marshall, Gianna Maria Canale, technicolor.
Hollywood «Teodora» technicolor George Marshall, G. M. Canale.
Ideal: «Corte di notte» techn. CinemaScope, G. Peck, Crawford.
Massimo: «Pioggia» Rita Hayworth, José Ferrer, technicolor.
Principe «Teodora» tech. G. Marshall, G. M. Canale. Schermo pan.
Statuto: «Pioggia» Rita Hayworth, José Ferrer, technicolor.

Adriano (v. Sacchi 66) «I ragazzi all'abbordaggio» col. T. Martin.
Alpi «Gribi» Jean Gabin, Edizione parlata in italiano.
La Festa «Tre soldi nella fontana» Cinemascope techn. C. Webb, L. Jourdan. J. Peters. Schermo pan.
Italia: «L'uomo della Giamaica.
Lingotto «Fate largo ai moschettieri» col. Steve Barclay, Benson
Moderno «Torture» Steve Cochran
Nizza «Mia donna è un angelo».
Piemonte: «Principe coraggioso» technicolor Cinemascope, James Mason, Janet Leigh, Apert. 14.15
Il Corle «Prigionieri del passato» Spada «Meningmarte» Pampanini

Alba: «Segreto del Sahara».
Apollo «Strano fascino» Basson.
Diana «Io (l'salvero)» G. Peck.
Edera «Muro di vetro» Gassman.
Lucento «Piccola principessa» in technicolor con Shirley Temple.
Lux-rio «La tunica» technicolor Cinemascope, Burton, J. Simmons

Riduzioni E.N.A.L. — Cinema: Torino, Adriano, Astor, Hollywood, Milano, Teatri: Gobetti, (venerdì: Alfieri).

PICCO SARTORIA
Via Gioberti, 15 - Telef. 42-801
CONFEZIONI DI LUSSO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 55-55

Beatrice Cenci

Una commovente difesa

XXIV. — *Istigato dalla sua amante Beatrice, l'ex-stalliere Olimpio Calvetti uccide, con l'aiuto dell'amico Marzio Catalano, il nobile romano Francesco Cenci. Gli assassini vengono scoperti. Olimpio sarà fatto uccidere da monsignor Maria Guerra che si riprometteva di liberare Beatrice, ma egli stesso è costretto a lasciare Roma. Marzio, arrestato, viene rinchiuso morto nella cella della prigione. Il crimine ha fatto molto rumore a Roma e i Cenci, sottoposti a tortura, confessano tutto.*

Il Papa, dopo aver esaminato gli atti autentici che contengono le piene confessioni di tutti gli accusati, ordina che essi siano fatti morire attaccati alla coda di cavalli selvaggi. La terribile decisione del Pontefice provoca una grande sensazione in tutta Roma. Numerosi cardinali e principi si affrettano ad andare a inginocchiarsi in ginocchio dinanzi al Papa e lo supplicano di permettere al disgraziati di presentare le loro difese. « Ed essi hanno fatto al loro vecchio padre il tempo di presentare la sua? », risponde il Papa indignato. Ma poi, per

speciale grazia, Clemente VIII accorda un rinvio di 25 giorni. Immediatamente i più noti avvocati di Roma si interessano di questa causa che ha turbato la città provocando un'ondata di pietà. Il ventiseiesimo giorno, essi si presentano tutti insieme dinanzi al Pontefice, Nicolò De Angelis parla per il primo, ma egli ha appena letta due righe dalla sua difesa quando Clemente VIII lo interrompe: « Dunque, in Roma — grida il Papa — si trovano degli uomini che uccidono il loro padre e poi degli avvocati che difendono questi uomini? » Tutti ammutoliscono, ma poi l'avvocato Farinacci osa far sentire la sua voce. « Santissimo Padre — dice egli. — Noi non siamo qui per difendere il crimine, ma per provare, se ci è concesso, che uno o più di questi disgraziati sono innocenti! ». Il Papa gli fa cenno di parlare e Farinacci parla per tre lunghe ore. Dopo di che il Papa si fa consegnare da tutti gli avvocati quanto hanno preparato per iscritto e li congeda. Clemente VIII, rinunciando ad andare a letto, passa tutta la notte a leggere le difese, che lo commuovono vivamente. Allo scopo di salvare i figli e la vedova di Francesco Cenci, gli avvocati avevano rigettato tutta la responsabilità su Beatrice. Poichè era stato provato che più volte l'indegno padre aveva impiegato la forza in una intenzione criminale, gli avvocati speravano che la morte sarebbe stata perdonata a Beatrice, considerando che ella aveva agito in stato di legittima difesa. Così, se l'autrice principale del crimine avesse salva la vita, non potevano essere certe condannati a morte i suoi fratelli, istigati da lei. Dopo la notte dedicata ai suoi doveri di giudice, Clemente VIII ordina che gli

accusati vengano segregati. Questa decisione fa nascere grandi speranze a Roma che in tutta la causa non vede che Beatrice. La giustizia umana deve veramente aggravare l'infortunio di una creatura così amabile, così degna di pietà e già così disgraziata? Non sarebbe stata perdonata se, la prima volta che Francesco Cenci aveva tentato il crimine di incesto, ella lo avesse pugnalato? Clemente VIII sta per accordare la grazia, quando gli vengono a riferire che Paolo Santa Croce uccise a pugnalate la marchesa sua madre perchè si era rifiutata

di impegnarsi a legargli tutti i suoi beni. Troppi parricidi! Allora il Papa dice a Taverna, governatore di Roma: « Noi vi consegniamo tutto l'affare Cenci perchè giustizia sia fatta senza alcun indugio ». La mattina del sabato 11 settembre 1599 viene annunciato a Beatrice che l'ora del castigo è giunta. « Come è possibile! — grida ella. — Devo morire così all'improvviso? ». Ella scoppia in lagrime e lancia urli.

Segue: *Verso la morte.*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Ricevo 10 parole - Tasse 7 %. Da due inserz. dallo stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ADRIANO vela singola per ragazzi, grilli metallici, lastre, forze per fotoincisori, raddrizzi, modelli, accademia, Scrittoio, via Fr. Lorsa 43, Torino.

ASSEGNAMENTI argani, bolzoni, travagliatori, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Bille, Madama Cristina 111, telef. 682-642. Rateazioni.

ASSEGNAMENTI lotti parabili frantoi tipografici pesare laboratori lapidari calandre cucire cuoi, d'occasione, buono, grande assortimento. Fracassi, Milano, via Giorgio Vasari. 12260

ACQUISTO estimi e tavolare, pagamento contanti. Telefonare 70-082. 6042

VENTA compaggio farigliano salassia sieghia mezza kg. 800 occasione, vendo. Barasso, Cesana-Carnigliano, via Roma 14. 12260

BREVETTI. Cedesi licenza costruzione accenditori separatori condensatori automatici liquidi emulsioni materiale stampanno piccole grandi portate. Galleggianti compensati ogni pressione. Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino.

CALDAIA elettrica litostarini per vapore, completa apparecchiatura, 250 kw. 300 Hp. 12 atmosfere come nuova vendesi. Telef. 687-716. 68163

CESSIE universali Bramali giuliattina, altri tipi occasione vende Finanzi, Milano, via Giorgio Vasari 8. 12261

CHIUSURA, bocchette, lucernari, kit gallo, vasto assortimento, Richetta, corso San Maurizio 12. 2260

COMPRESSORI, saldatori, stazioni di servizio complete per auto Isotta, Officine Robella, Moncalieri, corso Roma 36, telefono 684-755. R3420

DISPONIBILI presa energetica accumulatori normali doppio schema da 6 a 300 ampère-ora, Finanzi, Milano, via Giorgio Vasari 8. 12262

LAMIERE per coperture, almeto, nere, nere e zincate, accantinamina. Riparazione, via Parma 1. 8126

LAMIERE ghisate, nere complete nuove e occasione vende Ing. Finanzi 80. Telefono 74-081. 4502

MACCHINE utensili, nuove, occasione, forniture e cambio con Belvedere. Felicissimo 795-387. 67446

OROLOGERIA orologeria buona posizione ne cedo o senza merce. Telef. 857-006.

OCCASIONE 400 radiatori bianchetti vestigie, Stella Bella, Cilbrario 12. 82102

OCCASIONE CENTRALE galleria, biancheria, maglieria lanerii, cause famiglia celesi. Telefonare 683-941. 67668

PILATURA pellicole dei Bielles consulenze possibilità compraclecplazione con importanza avviato magliecio produzione maglieria intima di seteria. Bagnoli referenze. Scrivere dettagliando cassetta 7058, SPI, Torino. 12447

PITTORE, decoratore, tappezziere, alloggi, camera cucinata, bovità, tedesca, imitazione, damasco, prodotti antitumidi, vernicialare. Referenze, prezzo, facilitazioni. Telefonare: 761-606. 67663

3 SOC. CAP. BILANCIEN. L. 40 p.p.

ADRIANO commercialisti amministrazione contabile, registrazioni cedesi 200.000, bisogno. Cervo, 5, Massimo, 35. 72418

ADRIANO negozio giornali cartoleria, alloggio 5+3 vasto, causa impegni cedesi 6.500.000 strettamente. Cervo, 5, Massimo, 35. 72414

ASSIANO torrefazione semitostatura rifiuto commercio ambul. attrezzature, 30 Hp. Telefonare 881-197. 67909

AMBROGLIA, Cavour 10, sede laboratorio sali bottiglierie bottiglie drogherie commercio bibiti ecc. Ogni praclibità. 8367

MERCERIA parrucchieria con alloggio, affitto mila, avviamento ventennale, sino redere. Strada 233. 67570

MEDICO specialista ginecologia cedesi la persona 60.000 mensili. Telef. 760-634.

OCCASIONISSIMA casa confezione argenteria centralissima. Richiesta 6.000.000. Telefonare 554-612. 67655

OFFRESI anno combinazione industriale ramo elettromeccanico ed elettrotecnico, reddito dimostrabile 40%. Scrivere cassetta 7661, SPI, Torino.

PANETTERIA, salumeria (parlerino) kg. 250 ricaselli, filiale rappresenta, Rateazioni. Cavallera, Saluzzo 31.

PENSIONE centralissima 7 camere, tutte nuove, bene affittate; acqua corrente, terzo salone. Telef. 41-440. 67760

RIMETTESI subito negozio commestibili, salumeria con tabaccheria, lasciato medio giornaliero lire 31.000, centro importante Saluzzese. Rivolgersi Agenzia Commerciale, corso Italia 30, Saluzzo. 12419

SANREMO, Filippi, Matteotti 63, cede importante drogheria 5.000.000; bar centralissimo 5.000.000; panetteria centralissima 10.000.000. M7818

TABACCHERIA centrale, alloggio, cedesi Levata 400.000, 4.000.000. Telefonare 886-478. 67664

TABACCHERIA drogheria, bar, bottiglieria, esportazioni, annessi alloggi. « Gioconda », Principe Odone 87. 83048

URGE cedere mercerie abbigliamento. Buoni pagamento. Zona commercialissima. Telefonare 352-912. 67654

URGE cedere o gerente avviato negozio carni ovine. Telefonare 86-149. P7501

400.000. Causa impedimenti Crocetta cedesi elegante avviatissimo abbigliamento maglieria, biancheria signora, bambini. Cravenzola, Cervasia 40. 8797

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ADRIANO alloggi 3-4-5 camere più doppi servizi, da vendere, prezzi subito, occasioni Tassoni. Telef. geom. Casalone 558-307

ADRIANO negozi vasto da vendere prezzi subito ed in costruzione. Via Cibrario 76. Visite ore 14-16. Telefonare geom. Casalone, 552-307. 72443

ADRIANO negozio due vetrine prezzo subito nuova costruzione, via Priselli Carle 82 (Crocetta). Facilitazioni pagamento.

ADRIANO nuovo vario alloggetti 1-2 camere servizi, luoghi centralissimi. Vendo, permuto, Garibaldi 40. 72630

A buone condizioni vendesi villini civili completi alloggi liberi subito, ore 13-17. Bertolino 2. 70587

ACQUISTASI terreno pertinente non inedificabile ad strada sistemata, preferibilmente Aeronautica mq. 2000 circa. Scrivere cassetta 31.98, SPI, Torino. 67907

ACQUISTEREI alloggio centralissimo 3 locali 4-5 camere più servizi. Scrivere cassetta 3041, SPI, Torino. P7484

ACQUISTEREI condominium pianissimo libero mq. 50-100 uso negozio. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino. P7504

ACQUISTEREI appalto per lavori manifatturiere Cuneese, R. Ala. Dist. 500-600. 67650

ACQUISTO caseggiati alloggi liberi signorile 5-6 camere servizi zona compresa corso Matteotti, Umberto Ferdinez, Cecilio 111, telef. 682-642. Rateazioni.

AFFRIGORAMENTOVI locali paralleli frantoi sistemi(ci vendono revolver alcalini frantoi limatori pesare laboratori lapidari calandre cucire cuoi, d'occasione, buono, grande assortimento. Fracassi, Milano, via Giorgio Vasari. 12260

ACQUISTO estimi e tavolare, pagamento contanti. Telefonare 70-082. 6042

SENTA stampaggio forgiatura saldatura sbeghia mezza kg. 800 occasione, vendo. Barasso, Cesana-Carnigliano, via Roma 14. 12260

BREVETTI. Cedesi licenza costruzione accenditori separatori condensatori automatici liquidi emulsioni materiale stampanno piccole grandi portate. Galleggianti compensati ogni pressione. Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino.

CALDAIA elettrica litostarini per vapore, completa apparecchiatura, 250 kw. 300 Hp. 12 atmosfere come nuova vendesi. Telef. 687-716. 68163

CESSIE universali Bramali giuliattina, altri tipi occasione vende Finanzi, Milano, via Giorgio Vasari 8. 12261

CHIUSURA, bocchette, lucernari, kit gallo, vasto assortimento, Richetta, corso San Maurizio 12. 2260

COMPRESSORI, saldatori, stazioni di servizio complete per auto Isotta, Officine Robella, Moncalieri, corso Roma 36, telefono 684-755. R3420

DISPONIBILI presa energetica accumulatori normali doppio schema da 6 a 300 ampère-ora, Finanzi, Milano, via Giorgio Vasari 8. 12262

LAMIERE per coperture, almeto, nere, nere e zincate, accantinamina. Riparazione, via Parma 1. 8126

LAMIERE ghisate, nere complete nuove e occasione vende Ing. Finanzi 80. Telefono 74-081. 4502

MACCHINE utensili, nuove, occasione, forniture e cambio con Belvedere. Felicissimo 795-387. 67446

OROLOGERIA orologeria buona posizione ne cedo o senza merce. Telef. 857-006.

OCCASIONE 400 radiatori bianchetti vestigie, Stella Bella, Cilbrario 12. 82102

OCCASIONISSIMA casa confezione argenteria centralissima. Richiesta 6.000.000. Telefonare 554-612. 67655

OFFRESI anno combinazione industriale ramo elettromeccanico ed elettrotecnico, reddito dimostrabile 40%. Scrivere cassetta 7661, SPI, Torino.

PANETTERIA, salumeria (parlerino) kg. 250 ricaselli, filiale rappresenta, Rateazioni. Cavallera, Saluzzo 31.

PENSIONE centralissima 7 camere, tutte nuove, bene affittate; acqua corrente, terzo salone. Telef. 41-440. 67760

RIMETTESI subito negozio commestibili, salumeria con tabaccheria, lasciato medio giornaliero lire 31.000, centro importante Saluzzese. Rivolgersi Agenzia Commerciale, corso Italia 30, Saluzzo. 12419

SANREMO, Filippi, Matteotti 63, cede importante drogheria 5.000.000; bar centralissimo 5.000.000; panetteria centralissima 10.000.000. M7818

TABACCHERIA centrale, alloggio, cedesi Levata 400.000, 4.000.000. Telefonare 886-478. 67664

TABACCHERIA drogheria, bar, bottiglieria, esportazioni, annessi alloggi. « Gioconda », Principe Odone 87. 83048

URGE cedere mercerie abbigliamento. Buoni pagamento. Zona commercialissima. Telefonare 352-912. 67654

URGE cedere o gerente avviato negozio carni ovine. Telefonare 86-149. P7501

400.000. Causa impedimenti Crocetta cedesi elegante avviatissimo abbigliamento maglieria, biancheria signora, bambini. Cravenzola, Cervasia 40. 8797

5 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ARTIGIANO eseguisce lavori di scultura lignei pagati compiuti in stile e comuni, pezzi medici, facilitazioni di pagamento. Telefonare 766-969. Fiorio

MATERASSI, imparabile, lavori su ordinazione, lana, trafilori, materassi interna. Prezzi modici, Calliparis, S. Maurizio 10.

PELLICCERIA « Gilma », Ricambi e Assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli, Lunghe rateazioni. Telefonare 88-849. 12259

PITTORE, decoratore, tappezziere, alloggi, camera cucinata, bovità, tedesca, imitazione, damasco, prodotti antitumidi, vernicialare. Referenze, prezzo, facilitazioni. Telefonare: 761-606. 67663

6 SOC. CAP. BILANCIEN. L. 40 p.p.

ADRIANO commercialisti amministrazione contabile, registrazioni cedesi 200.000, bisogno. Cervo, 5, Massimo, 35. 72418

ADRIANO negozio giornali cartoleria, alloggio 5+3 vasto, causa impegni cedesi 6.500.000 strettamente. Cervo, 5, Massimo, 35. 72414

ASSIANO torrefazione semitostatura rifiuto commercio ambul. attrezzature, 30 Hp. Telefonare 881-197. 67909

AMBROGLIA, Cavour 10, sede laboratorio sali bottiglierie bottiglie drogherie commercio bibiti ecc. Ogni praclibità. 8367

MERCERIA parrucchieria con alloggio, affitto mila, avviamento ventennale, sino redere. Strada 233. 67570

NEGOZIO elettrico elettrodomestico cedesi la persona 60.000 mensili. Telef. 760-634.

OCCASIONISSIMA casa confezione argenteria centralissima. Richiesta 6.000.000. Telefonare 554-612. 67655

OFFRESI anno combinazione industriale ramo elettromeccanico ed elettrotecnico, reddito dimostrabile 40%. Scrivere cassetta 7661, SPI, Torino.

PANETTERIA, salumeria (parlerino) kg. 250 ricaselli, filiale rappresenta, Rateazioni. Cavallera, Saluzzo 31.

PENSIONE centralissima 7 camere, tutte nuove, bene affittate; acqua corrente, terzo salone. Telef. 41-440. 67760

RIMETTESI subito negozio commestibili, salumeria con tabaccheria, lasciato medio giornaliero lire 31.000, centro importante Saluzzese. Rivolgersi Agenzia Commerciale, corso Italia 30, Saluzzo. 12419

SANREMO, Filippi, Matteotti 63, cede importante drogheria 5.000.000; bar centralissimo 5.000.000; panetteria centralissima 10.000.000. M7818

TABACCHERIA centrale, alloggio, cedesi Levata 400.000, 4.000.000. Telefonare 886-478. 67664

TABACCHERIA drogheria, bar, bottiglieria, esportazioni, annessi alloggi. « Gioconda », Principe Odone 87. 83048

URGE cedere mercerie abbigliamento. Buoni pagamento. Zona commercialissima. Telefonare 352-912. 67654

URGE cedere o gerente avviato negozio carni ovine. Telefonare 86-149. P7501

400.000. Causa impedimenti Crocetta cedesi elegante avviatissimo abbigliamento maglieria, biancheria signora, bambini. Cravenzola, Cervasia 40. 8797

7 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ADRIANO alloggi 3-4-5 camere più doppi servizi, da vendere, prezzi subito, occasioni Tassoni. Telef. geom. Casalone 558-307

ADRIANO negozi vasto da vendere prezzi subito ed in costruzione. Via Cibrario 76. Visite ore 14-16. Telefonare geom. Casalone, 552-307. 72443

ADRIANO negozio due vetrine prezzo subito nuova costruzione, via Priselli Carle 82 (Crocetta). Facilitazioni pagamento.

ADRIANO nuovo vario alloggetti 1-2 camere servizi, luoghi centralissimi. Vendo, permuto, Garibaldi 40. 72630

A buone condizioni vendesi villini civili completi alloggi liberi subito, ore 13-17. Bertolino 2. 70587

ACQUISTASI terreno pertinente non inedificabile ad strada sistemata, preferibilmente Aeronautica mq. 2000 circa. Scrivere cassetta 31.98, SPI, Torino. 67907

ACQUISTEREI alloggio centralissimo 3 locali 4-5 camere più servizi. Scrivere cassetta 3041, SPI, Torino. P7484

ACQUISTEREI condominium pianissimo libero mq. 50-100 uso negozio. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino. P7504

ACQUISTEREI appalto per lavori manifatturiere Cuneese, R. Ala. Dist. 500-600. 67650

ACQUISTO caseggiati alloggi liberi signorile 5-6 camere servizi, zona compresa corso Matteotti, Umberto Ferdinez, Cecilio 111, telef. 682-642. Rateazioni.

ARRIGORAMENTOVI locali paralleli frantoi sistemi(ci vendono revolver alcalini frantoi limatori pesare laboratori lapidari calandre cucire cuoi, d'occasione, buono, grande assortimento. Fracassi, Milano, via Giorgio Vasari. 12260

ACQUISTO estimi e tavolare, pagamento contanti. Telefonare 70-082. 6042

SENTA stampaggio forgiatura saldatura sbeghia mezza kg. 800 occasione, vendo. Barasso, Cesana-Carnigliano, via Roma 14. 12260

BREVETTI. Cedesi licenza costruzione accenditori separatori condensatori automatici liquidi emulsioni materiale stampanno piccole grandi portate. Galleggianti compensati ogni pressione. Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino.

CALDAIA elettrica litostarini per vapore, completa apparecchiatura, 250 kw. 300 Hp. 12 atmosfere come nuova vendesi. Telef. 687-716. 68163

CESSIE universali Bramali giuliattina, altri tipi occasione vende Finanzi, Milano, via Giorgio Vasari 8. 12261

CHIUSURA, bocchette, lucernari, kit gallo, vasto assortimento, Richetta, corso San Maurizio 12. 2260

COMPRESSORI, saldatori, stazioni di servizio complete per auto Isotta, Officine Robella, Moncalieri, corso Roma 36, telefono 684-755. R3420

DISPONIBILI presa energetica accumulatori normali doppio schema da 6 a 300 ampère-ora, Finanzi, Milano, via Giorgio Vasari 8. 12262

LAMIERE per coperture, almeto, nere, nere e zincate, accantinamina. Riparazione, via Parma 1. 8126

LAMIERE ghisate, nere complete nuove e occasione vende Ing. Finanzi 80. Telefono 74-081. 4502

MACCHINE utensili, nuove, occasione, forniture e cambio con Belvedere. Felicissimo 795-387. 67446

OROLOGERIA orologeria buona posizione ne cedo o senza merce. Telef. 857-006.

OCCASIONE 400 radiatori bianchetti vestigie, Stella Bella, Cilbrario 12. 82102

OCCASIONISSIMA casa confezione argenteria centralissima. Richiesta 6.000.000. Telefonare 554-612. 67655

OFFRESI anno combinazione industriale ramo elettromeccanico ed elettrotecnico, reddito dimostrabile 40%. Scrivere cassetta 7661, SPI, Torino.

PANETTERIA, salumeria (parlerino) kg. 250 ricaselli, filiale rappresenta, Rateazioni. Cavallera, Saluzzo 31.

PENSIONE centralissima 7 camere, tutte nuove, bene affittate; acqua corrente, terzo salone. Telef. 41-440. 67760

RIMETTESI subito negozio commestibili, salumeria con tabaccheria, lasciato medio giornaliero lire 31.000, centro importante Saluzzese. Rivolgersi Agenzia Commerciale, corso Italia 30, Saluzzo. 12419

SANREMO, Filippi, Matteotti 63, cede importante drogheria 5.000.000; bar centralissimo 5.000.000; panetteria centralissima 10.000.000. M7818

TABACCHERIA centrale, alloggio, cedesi Levata 400.000, 4.000.000. Telefonare 886-478. 67664

TABACCHERIA drogheria, bar, bottiglieria, esportazioni, annessi alloggi. « Gioconda », Principe Odone 87. 83048

URGE cedere mercerie abbigliamento. Buoni pagamento. Zona commercialissima. Telefonare 352-912. 67654

URGE cedere o gerente avviato negozio carni ovine. Telefonare 86-149. P7501

400.000. Causa impedimenti Crocetta cedesi elegante avviatissimo abbigliamento maglieria, biancheria signora, bambini. Cravenzola, Cervasia 40. 8797

8 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ADRIANO alloggi 3-4-5 camere più doppi servizi, da vendere, prezzi subito, occasioni Tassoni. Telef. geom. Casalone 558-307

ADRIANO negozi vasto da vendere prezzi subito ed in costruzione. Via Cibrario 76. Visite ore 14-16. Telefonare geom. Casalone, 552-307. 72443

ADRIANO negozio due vetrine prezzo subito nuova costruzione, via Priselli Carle 82 (Crocetta). Facilitazioni pagamento.

ADRIANO nuovo vario alloggetti 1-2 camere servizi, luoghi centralissimi. Vendo, permuto, Garibaldi 40. 72630

A buone condizioni vendesi villini civili completi alloggi liberi subito, ore 13-17. Bertolino 2. 70587

ACQUISTASI terreno pertinente non inedificabile ad strada sistemata, preferibilmente Aeronautica mq. 2000 circa. Scrivere cassetta 31.98, SPI, Torino. 67907

ACQUISTEREI alloggio centralissimo 3 locali 4-5 camere più servizi. Scrivere cassetta 3041, SPI, Torino. P7484

ACQUISTEREI condominium pianissimo libero mq. 50-100 uso negozio. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino. P7504

ACQUISTEREI appalto per lavori manifatturiere Cuneese, R. Ala. Dist. 500-600. 67650

ACQUISTO caseggiati alloggi liberi signorile 5-6 camere servizi, zona compresa corso Matteotti, Umberto Ferdinez, Cecilio 111, telef. 682-642. Rateazioni.

ARRIGORAMENTOVI locali paralleli frantoi sistemi(ci vendono revolver alcalini frantoi limatori pesare laboratori lapidari calandre cucire cuoi, d'occasione, buono, grande assortimento. Fracassi, Milano, via Giorgio Vasari. 12260

ACQUISTO estimi e tavolare, pagamento contanti. Telefonare 70-082. 6042

SENTA stampaggio forgiatura saldatura sbeghia mezza kg. 800 occasione, vendo. Barasso, Cesana-Carnigliano, via Roma 14. 12260

BREVETTI. Cedesi licenza costruzione accenditori separatori condensatori automatici liquidi emulsioni materiale stampanno piccole grandi portate. Galleggianti compensati ogni pressione. Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino.

CALDAIA elettrica litostarini per vapore, completa apparecchiatura, 250 kw. 300 Hp. 12 atmosfere come nuova vendesi. Telef. 687-716. 68163

CESSIE universali Bramali giuliattina, altri tipi occasione vende Finanzi, Milano, via Giorgio Vasari 8. 12261

CHIUSURA, bocchette, lucernari, kit gallo, vasto assortimento, Richetta, corso San Maurizio 12. 2260

COMPRESSORI, saldatori, stazioni di servizio complete per auto Isotta, Officine Robella, Moncalieri, corso Roma 36, telefono 684-755. R3420

DISPONIBILI presa energetica accumulatori normali doppio schema da 6 a 300 ampère-ora, Finanzi, Milano, via Giorgio Vasari 8. 12262

LAMIERE per coperture, almeto, nere, nere e zincate, accantinamina. Riparazione, via Parma 1. 8126

LAMIERE ghisate, nere complete nuove e occasione vende Ing. Finanzi 80. Telefono 74-081. 4502

MACCHINE utensili, nuove, occasione, forniture e cambio con Belvedere. Felicissimo 795-387. 67446

OROLOGERIA orologeria buona posizione ne cedo o senza merce. Telef. 857-006.

OCCASIONE 400 radiatori bianchetti vestigie, Stella Bella, Cilbrario 12. 82102

OCCASIONISSIMA casa confezione argenteria centralissima. Richiesta 6.000.000. Telefonare 554-612. 67655

OFFRESI anno combinazione industriale ramo elettromeccanico ed elettrotecnico, reddito dimostrabile 40%. Scrivere cassetta 7661, SPI, Torino.

PANETTERIA, salumeria (parlerino) kg. 250 ricaselli, filiale rappresenta, Rateazioni. Cavallera, Saluzzo 31.

PENSIONE centralissima 7 camere, tutte nuove, bene affittate; acqua corrente, terzo salone. Telef. 41-440. 67760

RIMETTESI subito negozio commestibili, salumeria con tabaccheria, lasciato medio giornaliero lire 31.000, centro importante Saluzzese. Rivolgersi Agenzia Commerciale, corso Italia 30, Saluzzo. 12419

SANREMO, Filippi, Matteotti 63, cede importante drogheria 5.000.000; bar centralissimo 5.000.000; panetteria centralissima 10.000.000. M7818

TABACCHERIA centrale, alloggio, cedesi Levata 400.000, 4.000.000. Telefonare 886-478. 67664

TABACCHERIA drogheria, bar, bottiglieria, esportazioni, annessi alloggi. « Gioconda », Principe Odone 87. 83048

URGE cedere mercerie abbigliamento. Buoni pagamento. Zona commercialissima. Telefonare 352-912. 67654

URGE cedere o gerente avviato negozio carni ovine. Telefonare 86-149. P7501

400.000. Causa impedimenti Crocetta cedesi elegante avviatissimo abbigliamento maglieria, biancheria signora, bambini. Cravenzola, Cervasia 40. 8797

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALLA « Bisi » avvisi in qualunque momento la possibilità di imparare e specializzarsi nelle seguenti materie: Dattilografia, Stenografia, Computometria, Contabilità, Tenuta-Controlli, Lingue, scr. Via Pio V. Telefono 47-573. T1979

10 LEZ. TRAD. PERIZIE L. 40 p.p.

DATTILOGRAFA disponibile macchina scrivere causa lavoro domicilio. Scrivere cassetta 4197, SPI, Torino. B7966

INGLESE, francese, tedesco insegnato privatamente, lezioni, commerciale, interpretariato, traduzioni. Telef. ore ufficio 807-133.

LOCALE 240 mq. sono Cahotti per industria alimentare, affittasi direttamente. Telefonare 61-690. F7401

NEGOZIO magazzino alloggio affittasi posizione centralissima. Avenati, corso Torino. Rivolgo Cambiano.

OCCORRESI in affitto locale industriale stabile 1000 mq. coperti. Scrivere cassetta 2090, SPI, Torino. F7947

PIAZZA Castello camera indipendente preferibilmente ufficio laboratorio affittasi. Telefonare 57-605. G7976

TETTOIA 300 coritle 400 portone carrato, affitti, assistasi con. Telefonare 61-979.

VIA Industria 30 affittasi locale uso industria magazzino, visibile mattino.

ZONA Campidoglio affittasi locale semin terreno mq. 40. Telef. 79-765.

11 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ADRIANO alloggi abitabili subito 1 camera, 2 camere, arredati (Bottaglieri) via Frejus 8. Visite 9-12, 15-18. T0832

ARMONIZZANI affittasi alloggio qualsiasi zona, anticipo, massima referenze. Telefonare 14-876. T0668

APPARTAMENTI camere cucina 3-4 servizi. Ferrara, Re Umberto 2. 8271

AFFITTASI ampio locale seminterrato, adatto per uffici, deposito magazzino, zona centralissima Politecnico. Telefono 14-16 o. 85-170 F7428

AFFITTASI magazzino angolare mq. quadrati 150 adatto deposito parreggi Manlio. Telefonare 24-940. 67781

AFFITTASI magazzino uso laboratorio, via Pianezza 6, Telefono 663-914. 12414

BELLISSIMI locali d'affittare, 40 mq., portile, borgata Vittoria, Tazzoli, 21-25. GERCO affittare accogliente locale ammobiliato, adatto industria alta moda, gabinetto, negozio, ufficio. Tel. 61-870.

IMPRESTITI terra fabbricazione 3000 mc. circa, oltre media, anche in blocco mio ufficio 54. Offerte cassetta 6167, SPI, Torino. 67977

LOCALE 240 mq. sono Cahotti per industria alimentare, affittasi direttamente. Telefonare 61-690. F7401

NEGOZIO magazzino alloggio affittasi posizione centralissima, Avenati, corso Torino. Rivolgo Cambiano. 67488

OCCORRESI in affitto locale industriale stabile 1000 mq. coperti. Scrivere cassetta 2090, SPI, Torino. F7947

PIAZZA Castello camera indipendente preferibilmente ufficio laboratorio affittasi. Telefonare 57-605. G7976

TETTOIA 300 coritle 400 portone carrato, affitti, assistasi con. Telefonare 61-979.

VIA Industria 30 affittasi locale uso industria magazzino, visibile mattino.

ZONA Campidoglio affittasi locale semin terreno mq. 40. Telef. 79-765.

12 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ADRIANO alloggi abitabili subito 1 camera, 2 camere, arredati (Bottaglieri) via Frejus 8. Visite 9-12, 15-18. T0832

ARMONIZZANI affittasi alloggio qualsiasi zona, anticipo, massima referenze. Telefonare 14-876. T0668

APPARTAMENTI camere cucina 3-4 servizi. Ferrara, Re Umberto 2. 8271

AFFITTASI ampio locale seminterrato, adatto per uffici, deposito magazzino, zona centralissima Politecnico. Telefono 14-16 o. 85-170 F7428

AFFITTASI magazzino angolare mq. quadrati 150 adatto deposito parreggi Manlio. Telefonare 24-940. 67781

AFFITTASI magazzino uso laboratorio, via Pianezza 6, Telefono 663-914. 12414

BELLISSIMI locali d'affittare, 40 mq., portile, borgata Vittoria, Tazzoli, 21-25. GERCO affittare accogliente locale ammobiliato, adatto industria alta moda, gabinetto, negozio, ufficio. Tel. 61-870.

IMPRESTITI terra fabbricazione 3000 mc. circa, oltre media, anche in blocco mio ufficio 54. Offerte cassetta 6167, SPI, Torino. 67977

LOCALE 240 mq. sono Cahotti per industria alimentare, affittasi direttamente. Telefonare 61-690. F7401

NEGOZIO magazzino alloggio affittasi posizione centralissima, Avenati, corso Torino. Rivolgo Cambiano. 67488

OCCORRESI in affitto locale industriale stabile 1000 mq. coperti. Scrivere cassetta 2090, SPI, Torino. F7947

PIAZZA Castello camera indipendente preferibilmente ufficio laboratorio affittasi. Telefonare 57-605. G7976

TETTOIA 300 coritle 400 portone carrato, affitti, assistasi con. Telefonare 61-979.

VIA Industria 30 affittasi locale uso industria magazzino, visibile mattino.

ZONA Campidoglio affittasi locale semin terreno mq. 40. Telef. 79-765.

13 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ADRIANO alloggi abitabili subito 1 camera, 2 camere, arredati (Bottaglieri) via Frejus 8. Visite 9-12, 15-18. T0832

ARMONIZZANI affittasi alloggio qualsiasi zona, anticipo, massima referenze. Telefonare 14-876. T0668

APPARTAMENTI camere cucina 3-4 servizi. Ferrara, Re Umberto 2. 8271

AFFITTASI ampio locale seminterrato, adatto per uffici, deposito magazzino, zona centralissima Politecnico. Telefono 14-16 o. 85-170 F7428

AFFITTASI magazzino angolare mq. quadrati 150 adatto deposito parreggi Manlio. Telefonare 24-940. 67781

AFFITTASI magazzino uso laboratorio, via Pianezza 6, Telefono 663-914. 12414

BELLISSIMI locali d'affittare, 40 mq., portile, borgata Vittoria, Tazzoli, 21-25. GERCO affittare accogliente locale ammobiliato, adatto industria alta moda, gabinetto, negozio, ufficio. Tel. 61-870.

IMPRESTITI terra fabbricazione 3000 mc. circa, oltre media, anche in blocco mio ufficio 54. Offerte cassetta 6167, SPI, Torino. 67977

LOCALE 240 mq. sono Cahotti per industria alimentare, affittasi direttamente. Telefonare 61-690. F7401

NEGOZIO magazzino alloggio affittasi posizione centralissima, Avenati, corso Torino. Rivolgo Cambiano. 67488

OCCORRESI in affitto locale industriale stabile 1000 mq. coperti. Scrivere cassetta 2090, SPI, Torino. F7947

PIAZZA Castello camera indipendente preferibilmente ufficio laboratorio affittasi. Telefonare 57-605. G7976

TETTOIA 300 coritle 400 portone carrato, affitti, assistasi con. Telefonare 61-979.

VIA Industria 30 affittasi locale uso industria magazzino, visibile mattino.

ZONA Campidoglio affittasi locale semin terreno mq. 40. Telef. 79-765.

14 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ADRIANO alloggi abitabili subito 1 camera, 2 camere, arredati (Bottaglieri) via Frejus 8. Visite 9-12, 15-18. T0832

ARMONIZZANI affittasi alloggio qualsiasi zona, anticipo, massima referenze. Telefonare 14-876. T0668

APPARTAMENTI camere cucina 3-4 servizi. Ferrara, Re Umberto 2. 8271

AFFITTASI ampio locale seminterrato, adatto per uffici, deposito magazzino, zona centralissima Politecnico. Telefono 14-16 o. 85-170 F7428

AFFITTASI magazzino angolare mq. quadrati 150 adatto deposito parreggi Manlio. Telefonare 24-940. 67781

AFFITTASI magazzino uso laboratorio, via Pianezza 6, Telefono 663-914. 12414

BELLISSIMI locali d'affittare, 40 mq., portile, borgata Vittoria, Tazzoli, 21-25. GERCO affittare accogliente locale ammobiliato, adatto industria alta moda, gabinetto, negozio, ufficio. Tel. 61-870.

IMPRESTITI terra fabbricazione 3000 mc. circa, oltre media, anche in blocco mio ufficio 54. Offerte cassetta 6167, SPI, Torino. 67977

LOCALE 240 mq. sono Cahotti per industria alimentare, affittasi direttamente. Telefonare 61-690. F7401

NEGOZIO magazzino alloggio affittasi posizione centralissima, Avenati, corso Torino. Rivolgo Cambiano. 67488

OCCORRESI in affitto locale industriale stabile 1000 mq. coperti. Scrivere cassetta 2090, SPI, Torino. F7947

PIAZZA Castello camera indipendente preferibilmente ufficio laboratorio affittasi. Telefonare 57-605. G7976

TETTOIA 300 coritle 400 portone carrato, affitti, assistasi con. Telefonare 61-979.

VIA Industria 30 affittasi locale uso industria magazzino, visibile mattino.

ZONA Campidoglio affittasi locale semin terreno mq. 40. Telef. 79-

Un comunicato ufficiale della direzione tecnica

Gli azzurri giocheranno senza catenaccio

Marmo e Foni hanno fatto la loro scelta

Quattro esordienti nella nostra squadra

Schiaffino, Moltrasio, Celio e Bergamaschi per la prima volta in nazionale A - Le condizioni di Ferrario

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Una ditta fiorentina di giocattoli ha offerto agli azzurri una «scacchiera del calcio». Niente riferimento alla mania delle tattiche impreviste nei giorni scorsi. Dalle 18 di ieri la formazione è nota, i compiti di ogni nazionale stabiliti e sulla scacchiera non si studieranno piani anti-Argentina o movimenti strategici. Soltanto Viola, nel gruppo dei convocati, può ancora avere qualche speranza di disputare almeno una frazione di gara contro i sud-americani, qualora venga ritenuto opportuno lo spostamento di Boniperti al centro e l'utilizzazione di una vera ala all'estrema. Salvo questa variante, da farsi durante la partita, la squadra è delineata completamente. Essa sarà: Viola; Magnini, Giacomazzi; Bergamaschi, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Galli, Galli, Schiaffino, Frignani.

Dati gli uomini a disposizione, la formazione dà affidamento, anche se all'Olimpico gli esordienti in maglia azzurra saranno quattro. Uno di questi è Schiaffino, ma si tratta di una recluta che ha già avuto i galloni da generale, ma pure su un'altra divisa. L'ex-campione del mondo ha disputato un gran numero di partite internazionali con l'Uruguay. E' tanto sicuro del fatto suo che non si è impegnato a fondo nell'ultimo allenamento. Lo stesso Schiaffino, inappuntabile in tutto come nella scriminatura dei suoi capelli, ha spiegato perchè ieri si è mosso ad un basso regime di giri: «Il piede mi fa ancora un po' male ed ho un muscolo della gamba leggermente indolenzito».

«Non sono un invalido, per carità. Ma non mi sembra logico rischiare di trasformare questo piccolo bubù in malanno serio affrontando degli scontri in allenamento. Tengo troppo a fare bella figura domenica prossima».

La recluta-generale dovrà suggerire sul campo le azioni atte a superare lo sbarramento difensivo bianco-celeste. Nel. L'ultimo collaudo ha trovato una facile intesa con Boniperti. I due parlano il comune linguaggio della classe. Anche Galli si inserisce con prontezza nel gioco, specialmente spaziandosi sulla destra quando Boniperti deve avere spazio per le incursioni al centro. Frignani infine sfrutta con volitto da centometrista ogni palla lunga che gli facciano spiovere in avanti. Il «generale» Schiaffino ha uomini adatti per manovrare all'attacco e attende con olimpica tranquillità il difficile incontro.

Le altre reclute della compagine azzurra sono Celio, Bergamaschi e Moltrasio. Il romanista e il milanese hanno già giocato nella Nazionale B insieme, a Bellinzona, nel 1952 quando il padre, commerciante in tessuti, era ancora vivo. Nella stagione d'esordio segnò 13 goals, l'anno successivo passò al Como in qualità di mezzala. Soltanto dopo un successivo trasferimento l'allenatore del Crema, Gino Bonizzoni, scoprì in lui qualità di mediano.

Gli attuali laterali della nazionale, Bergamaschi a destra e Moltrasio a sinistra, furono appunto i due punti di forza del Crema, che disputò un grande campionato di serie C. Moltrasio fece ottorn un'apparizione nel Como giusto per esordire in serie A disputando tre partite e poi, nel 1951-52, si trasferì alla Salernitana. L'anno successivo era al Torino. Fra i granata, di stagione in stagione, è cresciuto, non più... di statura, per sua fortuna, ma certo in autorità di gioco e rendimento. Ora ha messo un punto esclamativo alla sua carriera, conquistando la maglia azzurra. E' un onore che merita. Gliela riconoscono gli stessi compagni. Ferrario ha detto: «Mi trovo molto bene avendo Moltrasio davanti a me. Con lui è facile raggiungere l'intesa, e poi è un tipo di difensore solido».

Il centromediano juventino era stamane più sereno, poichè non risentiva più il dolore muscolare alla schiena lamentato ieri. Egli è ancora stato sottoposto alle cure del dott. Ferrando e del massaggiatore Farabullini, ma è praticamente sicuro di scendere in gara in buone condizioni contro l'Argentina. Ora che la commissione squadre nazionali ha ufficialmente annunciato l'abolizione del catenaccio tattico, che non piace molto ai centromediano bianconero, Ferrario spera di poter svolgere una buona partita.

La direzione tecnica squadre nazionali ha comunicato infatti che è sua intenzione d'affrontare i sud-americani con un normale schieramento. Questo proposito è stato espresso dal dott. Pasquale il quale, secondo il suo sistema, ha accompagnato le parole con un foglietto dattiloscritto.

In esso si dice appunto della prospettiva di praticare un gioco aperto e si aggiunge: «Desideriamo informare che la direzione tecnica delle squadre nazionali ha comunicato essere sua intenzione giocare contro l'Argentina con un normale schieramento. La decisione della D. T. consentirà tra l'altro agli sportivi romani e di tutta Italia di assistere a una partita aperta e spettacolare, come è nei voti di tutti. La nostra squadra nazionale, conseguentemente, scenderà in campo senza soffocanti preoccupazioni, ma con l'intenzione di dare il meglio di se stessa per un risultato onorevole in rapporto alla fama e al valore tecnico dell'avversario. A questo la Commissione desidera esprimere tutta la propria affettuosa simpatia in occasione del suo primo incontro con la squadra azzurra».

La preparazione dei nostri calciatori prosegue infatti in ritmo tranquillo. Stamane i ritocchi, che ieri erano stati a riposo, a qualche atleta che ha bisogno di molto lavoro hanno svolto una seduta atletica agli ordini di Ferri. E' seguita quindi una gita a Pratolino, nel dintorni di Firenze. Nel pomeriggio è in programma la visita a un istituto benefico la cui squadra di calcio desidera avere ospiti gli azzurri. Domani pomeriggio nuova riunione allo stadio con atletico e palleggi. I giocatori lasceranno Firenze sabato alle ore 13 diretti a Roma.

La formazione, annunciata con anticipo-record, il ha resi tutti tranquilli ed è trovata lodata tanto dai titolari quanto dalla riserve. Al di fuori del «clan» nessuna voce potrà sollevare critiche o discussioni; qui a Firenze è accettata anche dagli esclusi.

Paolo Bertoldi

Marrapodi blocca sul piedi dell'attaccante Grillo. (Telefoto)

Questi gli azzurri che affronteranno domenica l'Argentina. La formazione, già decisa dai nostri tecnici, è la seguente: Viola; Magnini, Giacomazzi; Bergamaschi, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Schiaffino, Galli, Celio, Frignani (Telefoto)

La sopratassa sulle scommesse

Alt all'ippica dal 15 dicembre?

Roma, giovedì sera.

Giornata campale ieri per i rappresentanti delle categorie e degli Enti ippici che si sono riuniti nei locali dell'U.N.I.R.E. per esaminare la situazione delineatasi con la nuova sopratassa sulle scommesse, sopratassa che ha portato già ad una molto sensibile riduzione del giro su tutti gli ippodromi italiani e presso le sale corse ove una calca sempre più accentuata fino al punto che a San Siro si è avuta una contrazione per oltre il cinquanta per cento e ad Agnano per oltre il 40 per cento.

La riunione si è iniziata alle ore 9,30 e salvo una breve pausa di un'ora verso le 16, è continuata fino al pomeriggio inoltrato per la discussione del problema all'ordine del giorno che suonava così: «Esame della situazione contingente dell'ippica nazionale sotto il profilo tecnico, economico e sociale in rapporto alla legge e alle disposizioni vigenti, con particolare riferimento all'applicazione del sovrapprezzo del dieci per cento sulle scommesse».

Sono stati compiuti tra ordini del giorno che ancora non sono stati resi noti, ma le cui linee fondamentali sono le seguenti: i rappresentanti dei lavoratori richiamano l'attenzione sulla possibilità che il sovrapprezzo porti un gravissimo danno al lavoro di oltre trentamila loro rappresentati; i rappresentanti delle società di corse chiedono all'U.N.I.R.E. l'annullamento delle convenzioni esistenti (reclamando così un aumento della percentuale loro spettante a causa della diminuzione del giro delle scommesse) e i rappresentanti degli allevatori, dei proprietari, degli allenatori del trotto e del galoppo, il rappresentante degli allenatori e dei guidatori (questi, il cav. Nello Branchini rappresentava ufficiosamente anche i fantini ancora privi di una loro associazione) minacciano la sospensione dell'attività entro il 15 dicembre qualora il ministro dell'Agricoltura non riesca ad ottenere dai suoi colleghi entro tale data la revisione del grave onere fiscale o in conseguenza il permesso di esportazione per il materiale equino da corsa ad evitare che una razza pregiata debba essere destinata al macello.

Si è poi riunito in seduta straordinaria il Consiglio per esaminare la situazione.

Oggi alle ore 8,15 una commissione è stata ricevuta dal Ministro

Stabile è preoccupato delle condizioni di Carrizo

Ancora incerta l'utilizzazione del portiere argentino infortunato domenica a Lisbona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA, giovedì sera.

«Non sdrammatizzo nessuna frase speciale», ci diceva ieri Stabile, durante la bagarre estiva d'allenamento contenuta dai calciatori argentini allo stadio Torino, «perchè il nostro gioco più di mezz'ora di partita ha prima e la seconda squadra, quest'ultima schierata con la porta l'azzurro Sentimenti II, il quale è stato pregato dalla segreteria della F.I.G.C. di volersi prestare per sostituire Carrizo, l'infortunato guardiano titolare degli argiti.

Le condizioni di Carrizo continuano intanto a preoccupare non poco il selezionatore argentino. La radiografia ha escluso che il dito colpito sul fianco della partita di Lisbona abbia subito fratture; tuttavia il dolore è ancora forte, tanto che il ragazzo ieri non si è neppure recato ai 100 compagni che si recavano allo stadio. L'unico dubbio nello schieramento della rappresentativa sudamericana è quindi costituito dalla sua disponibilità, dal momento che poco credito riscuote l'eventualità ventilata da qualcuno che Stabile possa far sostituire Grillo con Labruna.

La giornata di oggi sarà trascorsa in completo riposo dagli argentini che molto probabilmente inganneranno il tempo conversando ancora un po' per la città di cui ieri hanno visitato solamente una parte. Una impressione del tutto particolare ha in essi suscitato la visione della maestosa basilica di San Pietro, nella quale si sono intrattenuti a lungo e dove torneranno lunedì per essere ricevuti dal Pontefice.

S. M.

spettacolo che dà gusto e piacere al pubblico ed agli stessi protagonisti dell'incontro. La decisione dei tecnici italiani, in sostanza, ci fa piacere perchè tutti ne trarranno giovamento».

L'allenamento degli argiti, come è noto, è consistito in gioco più di mezz'ora di partita tra la prima e la seconda squadra, quest'ultima schierata con la porta l'azzurro Sentimenti II, il quale è stato pregato dalla segreteria della F.I.G.C. di volersi prestare per sostituire Carrizo, l'infortunato guardiano titolare degli argiti.

Consorzio Importatori Tappeti Italo - Persiano

LA BORSA DEI TAPPETI AUTENTICI

presso

la "PERSIAN CARPET,,

GALLERIA SAN FEDERICO N. 12 - TORINO

Organizzazione di vendita al dettaglio che ha destato e desterà l'interesse e l'ammirazione DEGLI INTENDITORI E NON INTENDITORI CON QUESTI INDISCUTIBILI VANTAGGI:

1 - PREZZI FISSI

ogni tappeto porta una etichetta su cui è chiaramente marcata una lettera corrispondente al relativo PREZZO FISSO di vendita in base al seguente listino esposto visibilmente nel salone di vendita:

A -	180.000	L -	38.000	V -	18.000
B -	65.000	M -	21.000	W -	385.000
C -	55.000	N -	46.000	X -	23.000
D -	110.000	O -	260.000	XX -	27.000
E -	85.000	P -	42.000	Y -	15.000
F -	45.000	Q -	425.000	Z - n° 25 pezzi da collezione (rari ed autentici esemplari) a PREZZI FISSI	
G -	125.000	R -	285.000		
H -	165.000	S -	23.000		
K -	75.000	T -	225.000		
I -	140.000	U -	450.000		

2 - POSSIBILITA' DI CAMBIARE IL TAPPETO ACQUISTATO *per qualsivoglia motivo, entro il 1956 sempre in base a PREZZI FISSI marcati per ciascun tappeto, e considerando INTEGRALMENTE quanto già versato.*

Non è un'asta!

NESSUNA INCERTEZZA SULLA MERCE ACQUISTATA NÈ TANTOMENO LUSINGHE DI "ECCEZIONALI O RARISSIME,, OCCASIONI

bensì

PREZZI CHE SI POSSONO DEFINIRE *ALL'INGROSSO*

E CERTIFICATO D'AUTENTICITÀ PER OGNI TAPPETO

A Vercelli si vuole battere l'Ivrea e il record d'incasso

La Pro Vercelli è ancora senza sconfitte, ma da otto domeniche l'Ivrea continua a vincere
Stampati diecimila biglietti - Piola non ha accettato l'incarico di allenatore del Cagliari

Vercelli, giovedì sera.

Sembrerà una esagerazione, ma gli sportivi vercellesi non sentono troppo questa ansiosa e travagliata vigilia di Italia-Argentina e non prendono neppure in considerazione la possibilità di assistere all'incontro internazionale comodamente seduti in poltrona davanti ad un teleschermo. Domenica avrà luogo a Vercelli un'altra partita che, per la sua importanza, mette in seconda linea addirittura i virtuosismi di Grillo, Cocconato e degli altri assi sud-americani. La Pro Vercelli affronterà infatti allo stadio Robbiano la compagine dell'Ivrea. La posta in palio nella gara è il primato nel girone A di Quarta serie, attualmente detenuto dalla imbattuta compagine bianca, con una lunghezza di vantaggio sui rivali di Ivrea.

Per comprendere questo stato d'animo particolare degli sportivi vercellesi basta pensare che la squadra del loro cuore, dopo tanti anni di delusioni, sembra aver lanciato il segnale della riscossa, naturalmente senza le pretese che si potevano avere vent'anni fa quando in maglia bianca giocavano quasi tutti i nazionali, ma almeno con l'obiettivo di arrivare in serie C. Accanto ad una squadra che dimostrava di avere serie intenzioni sono rinati gli entusiasmi di un tempo e la Pro Vercelli ha potuto presentarsi al primo difficile confronto del torneo, sul campo della Biellese, con un accompagnamento di tifosi tale da sostenerla ed incitarla al più trionfale dei successi.

Domenica la Pro Vercelli chiama a raccolta i suoi sostenitori per un altro grande confronto, con un'avversaria, la quale si raccomanda da sola con le sue otto vittorie consecutive (quattro in casa e quattro fuori). I dirigenti vercellesi hanno fatto stampare per l'occasione ben diecimila biglietti poichè sperano di battere il record degli incassi stabilito lo scorso anno in occasione della visita dei cugini biellesi.

L'Ivrea è squadra molto apprezzata a Vercelli per l'incisività del suo attacco imperniato sull'ex-juventino Tuberosa e la saldezza della difesa che ha il suo pilastro nell'anziano Bosco, tuttavia è opinione diffusa (ma sopratutto, a dire il vero, con una certa cautela) che gli uomini di Mister Neri dovrebbero imporsi. La Pro Vercelli dovrebbe scendere in campo nella stessa formazione che ha trionfato a Biella, poichè ben difficilmente Neri si lascerà indurre a rimettere in campo il capitano Tiro che non pare ancora perfettamente a punto per una prova di tanta importanza, anche in considerazione del fatto che il suo sostituto Cantone, nelle due partite disputate con la maglia numero 2 a fianco di Vellano, si è sempre battuto gagliardamente.

Si apprende inoltre che Silvio Piola ha rifiutato ieri nel tardo pomeriggio le allettanti offerte fattegli dal Cagliari per assumere l'incarico di allenatore della squadra sarda, attualmente militante in serie B. I dirigenti della società cagliaritana hanno avuto il colloquio decisivo con l'ex-campione del mondo ieri a Vercelli. Piola, pur lusingato per le offerte finanziarie che costituiscono un riconoscimento del suo valore, non ha potuto accettare il trasferimento in Sardegna per fondati motivi che i dirigenti rossoblù hanno dovuto riconoscere giustificati.

Pugile inglese morto dopo un incontro di boxe

LONDRA, giovedì sera.

Bobbie Callaghan un giovane pugile inglese di 21 anno, è deceduto ieri all'ospedale di Londra dov'era stato ricoverato per una operazione al cervello.

Callaghan aveva disputato quattro incontri professionistici. Lunedì sera aveva lasciato il ring dopo aver partecipato in sei «rounds» con Don Black. Nello spogliatoio ebbe un collasso e venne ricoverato d'urgenza al vicino ospedale Whipps Cross.

Bronèe e Corradi a Monza tra le riserve juventine

Stamane sono partiti per Monza i vincitori della Juventus, che nel pomeriggio incontreranno in gara di campionato i cadetti bianconeri. Olivieri, che accompagna la comitiva, ha portato in Lombardia parecchi titolari, considerati piuttosto a corto di preparazione. Tra questi Bronèe, che non gioca da venti giorni circa. Oltre ai danesi scenderanno in gara Corradi, Turchi, Manuzzoli, Colombo e Montico. Sarà particolarmente seguita la prova di Corradi, che continua ad allenarsi in attesa di poter rientrare in prima squadra.

Ecco la formazione dei cadetti bianconeri per l'incontro con il Monza: Maltesi; Garzena, Rabotti; Turchi, Aggradi, Corradi; Manuzzoli, Martica, Colombo, Bronèe, Rasetti, Ratta o Formica giocheranno nel secondo tempo.

Ieri sera è stato inaugurato in via Bogino 1 il «Circolo Amici Granata». Il Sindaco di Torino, avv. Peyron (da sinistra), l'ex-presidente del River Plate don Antonio Liberti e il signor Ferruccio Novo ricevono dal presidente del Circolo la tessera di socio onorario

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Quasimodo al "Venerdì„ dell'A.C.I.

Cominciò a poetare

in un vagone ferroviario

Il poeta Salvatore Quasimodo

Domani alle ore 18, al Teatro Carignano, il poeta Salvatore Quasimodo terrà la seconda conferenza del calendario letterario della A.C.I., intitolata: «Discorso sulla poesia».

Il più noto e forse il più grande dei nostri poeti contemporanei, è nato quarantanove anni fa, il 20 agosto, nella stazione ferroviaria di Modica (Siracusa) in una cameretta arroventata dal sole siciliano, sui muri della quale alcuni eucalipti stampavano poche medaglie di ombra con le loro foglie appena mosse da leggeri fili di vento. «Al ricordo — ha scritto uno dei suoi critici — di quegli alberi non può dirsi che egli non sia stato fedele, se del loro odore ha impregnato anche le poche poesie che ha raccolto nel suo volume «La vita non è sogno» (Mondadori).

Ma di casi, di questi casi tipici, aveva già parlato a lungo nelle precedenti raccolte che all'autore sono valse per guadagnarsi un posto indiscusso nella poesia italiana. Gli amici che hanno voglia di incontrarlo, vanno a cercarlo a Milano a passeggio per le vie più antiche della città, dove ormai egli vive. Il viso color olivastro, la bocca sottile attraversata ad un sorriso ironico, i capelli neri lisci, ricordano «la fisionomia di un antico egiziano». Il gusto per la vita vagabonda lo indusse, quand'era giovanissimo, a viaggiare sulle linee ferroviarie della sua Sicilia. Fra passaggi ingialliti dallo sole, o al margine dei campi ondeggianti delle dorate spighe del grano, o ai piedi del monte Gammarata che a notte risuona di ululati di lupi, o sotto l'ombra profumata degli agrumati, indugiando alla sera, lasciando il treno, «sotto ai cieli fulminati da stelle parigine e immobili» (la *quinte geometrica dell'orsa*)...

Questi ricordi di lunghi viaggi — lunghi per la lentezza dei treni di allora — furono quelli che gli restarono sempre nel cuore e che poi, più tardi, dettero vita a colore alle sue poesie, come riflessi nel nitido specchio della sua memoria.

«Dopo il terremoto di Messina — informa un biografo del poeta — il padre, funzionario delle Ferrovie, fu trasferito a quella stazione e il ragazzo abitò con i genitori e i tre fratelli un vagone ferroviario per otto mesi o qui finì le scuole elementari andando a scuola in un altro vagone».

A quattordici anni, essendo iscritto all'Istituto tecnico, scrisse la sua prima poesia, pubblicata su una rivista di Bari. A Roma, anni dopo, frequentò i corsi di ingegneria e poi l'Accademia Pontificia dei Nobili, dove monsignor Rampolla del Tindaro, allora direttore di «Propaganda Fide», lo iniziò al greco e al latino.

Per campare la vita fece il commesso alla «Rinascente» e quindi entrò nel Genio Civile, situazione che gli dette modo di ricominciare la sua vita errabonda, ma questa volta sui treni di tutta la Penisola. Capitando un giorno a Firenze, conobbe Elio Vittorini tre poesie perchè le pubblicasse su «Solaria» e così si presentò nelle vesti ufficiali del poeta.

Cominciò la sua vita dell'uomo maturo: casa, famiglia, la Cattedra di italiano al Conservatorio. Le sue poesie assunsero da principio un tono polemico. Dal lontano mondo segreto che in Sicilia si era andato creando nello spirito del Quasimodo, i meno preparati trassero malamente la favola dell'ermetismo falsando le sue intenzioni e inventando parole nuove e incomprensibili per definire il suo stile che i suoi molti imitatori gustarono.

Dopo le traduzioni dei classici ecco apparire la sua vera e più alta poesia in *Ed è subito sera*. Il messaggio che vi è contenuto è svolto a mezzi semplici ed è racchiuso in questi brevi, splendidi versi: «*Ognuno sta solo sul cuor della terra - trafitto da un raggio di sole - ed è subito sera*». Quale fortunato e casuale incontro col pensiero «mediterraneo» di Albert Camus che, solo sulle rive africane o sulle spiagge mediterranee, anche lui trafitto da un raggio di sole, attende la sera...

q.

Toscanini assiste alla prova della «Vestale»

Milano, giovedì sera.

Arturo Toscanini è comparso improvvisamente alla Scala ieri, nel tardo pomeriggio, per assistere alla prova con orchestra della «Vestale» di Gaspare Spontini, che inaugurerà la stagione lirica la sera di Sant'Ambrogio, il 7 corrente. Il Maestro, che era accompagnato dalla figlia, contessa Wally Castelbarco, ha preso posto in una poltrona di platea, poco discosto dalla quale sedeva il nuovo Sovrintendente artistico del teatro, Mo Victor De Sabata.

Quando i due artisti poterono scorgersi, si sono scambiati un ampio cenno di saluto con la mano; poi, durante un intervallo della prova, De Sabata si è recato da Toscanini, che gli ha aperto le braccia con grande effusione.

Per Ava Gardner gipponesi in delirio

Tokio, giovedì sera.

Un'ondata di entusiasmo indescrivibile ha suscitato tra il pubblico di Tokio la diva dello schermo hollywoodiano, Ava Gardner, quando ha fatto la sua prima comparsa ieri sera al «Piccadilly Theater». La stessa ora tale che l'attrice vi è giunta con un'ora di ritardo.

Quando, poi, rivolgendosi al foltissimo pubblico che bloccava l'ingresso, ha tenuto la espressione «Mina-san konbanwa» (che, tradotto in italiano, vuol dire «buona sera a tutti»), l'entusiasmo si è cambiato in delirio. Per farle entrare nella sala del teatro ha dovuto intervenire la polizia e la stessa è stata richiesta all'uscita.

Ava Gardner si trova nella Capitale nipponica con la sorella Beatrice per un periodo di vacanza.

La pianista Laretei suona stasera al Conservatorio

La pianista Kasbi Laretei, che su invito dell'Unione Musicale Studentesca, suona stasera al Conservatorio musiche di Haendel, Hindemith, Brahms e Bach, iniziò gli studi musicali al Conservatorio di Tallin (Estonia) e li completò in Svezia, dove si trasferì nel 1940, e in Svizzera. Ebbe come maestri Paul Baumgartner e Edwin Fischer. Studiò pure composizione con il M° estone Eduard Tubin. Dal 1945, anno del suo debutto, diede numerosi concerti di musica classica e moderna in Scandinavia, Germania, Inghilterra, Svizzera, ecc. Il noto compositore svedese Hilding Rosenberg le affidò la prima esecuzione del suo concerto per pianoforte e orchestra, e Paul Hindemith la scelse come interprete del «Ludus Tonalis» quando per la prima volta lo presentò in Svezia. Kasbi Laretei, indubbiamente tra le più rappresentative pianiste internazionali, ha trasmesso dalle più importanti stazioni radiotelevisive d'Europa, ed ha iniziato una lunga e importante tournée in Italia.

Ecco il programma del concerto: Haendel (Ciaccona); Hindemith (Sonata n. 3); Brahms (Sonata in fa minore, op. 5); Bach (Fantasia cromatica e fuga).

Kasbi Laretei, una tra le più note pianiste internazionali

"IL SUO PALCOSCENICO„ DI G. ZORZI

Applausi e mezze risate alla "novità„ del Carignano

Vi sono dei fiori in Africa — e non è una favola — che, dopo il lungo periodo della siccità, allo scroscio della prima pioggia, sbocciano in una notte. *La boscaglia si inverdisce e ora lo strano si intreccia con rone di orchidee. Tale miracolo non è toccato alla signorina Lauretta Masiero, che sarebbe stata grazia troppo grande, ma quasi. Avevamo dunque ragione quando, vedendola per la prima volta sulle tavole di un teatro di prosa, abbiamo riconosciuto in lei delle doti per cui subito diventata in poco tempo una bella attrice. Dicemo già altri ciò che vogliono, noi ci assumiamo la responsabilità di quanto andiamo ripetendo da parecchio tempo. Il pubblico, nel corridoi, tra un atto e l'altro, diceva, con piacevole sorpresa, quanto noi avevamo scritto.*

Indubbiamente tale mutamento in bene è opera del suo direttore Ernesto Calindri e dei suoi compagni di lavoro. Quando si ha di fianco una Lia Zoppelli, una Mercedes Brignone, un Franco Volpi, non si può fare a meno di adeguarsi alla loro recitazione. Sono strumenti — mi si permetta il termine — con i quali non si può stonare. All'arte della recitazione non si arriva, quando si è lasciati soli, in pochi anni: Ernesto Calindri, per altro anni è stato relegato ai ruoli dell'ultimo generico, tirando maledettamente la cinghia. Lia Zoppelli — mi ha detto il permesso di dirlo — quando una sera si è trovata ad avere nella borsetta cinquanta lire e due franconbolli, non si è vergognata di salire sulla pedana di un avanspettacolo in Trastevere e di ballare e di cantare delle canzonette.

Il pubblico non sa con quanta abnegazione «l'attore serio» debba fare migliaia e migliaia di passi sul palcoscenico per entrare finalmente a con autorità nella più difficile delle arti che è quella del teatro. Barrault, che è uno dei maggiori attori francesi viventi, per anni e anni, non è riuscito a varcare la soglia della «principale» prima che calasse il sipario, e tutte le sere si cambia e si truccava per dire due parole oh. Il pubblico non ha mai udito. Ecco perchè — secondo noi — la funzione della critica non è in stroncatura per il gusto dello stroncatura, ma è incitamento e scuola, amore e rispetto per i comici, specialmente per i giovani che una cattiva parola può mettere a terra per sempre.

Ieri sera al Carignano la Compagnia di Ernesto Calindri ha recitato — in «prima» per Torino — la nuova commedia di Guglielmo Zorzi. *Il pubblico si è molto divertito e anche commosso all'ultimo atto, durante il dialogo recitato egregiamente dal Calindri e da Lia Zoppelli, che si prese un fragoroso applauso a scena aperta; lo stesso, uguale consenso se l'era meritato anche la Masiero per una naturale vivacità conferita al suo personaggio: non ha più il timor panico, non piange più nel camerino e non si fa più spingere sul palcoscenico.*

Degli altri non si può dire che bene, benissimo: Franco Volpi, Mercedes Brignone, Pandolfini, Simona Sorlini hanno sostenuto l'impalcatura della piacevole commedia. Una buona dozzina di applausi hanno chiamato, richiamato e festeggiato gli interpreti al proscenio. Questa sera replica.

e. q.

Il «Romeo» di Castellani

L'attore Laurence Harvey al centro di uno scandalo

Londra, giovedì sera.

(vice) - Una nube gravida di scandalo si sta addensando sul capo di due attori assai popolari in Gran Bretagna, Laurence Harvey (noto anche alle platee italiane per l'interpretazione di *Romeo*, nel recente film shakespeariano di Castellani) e Margaret Leighton.

Trattandosi di uno scandalo a sfondo sentimentale è chiaro che il pubblico si mostrerà indulgente nei loro confronti. Non così, invece, il marito della Leighton, l'editore Max Reinhart il quale ieri ha presentato istanza di divorzio da sua moglie che, a quanto egli ha dichiarato, negli ultimi tempi lo ha tradito con Laurence Harvey.

Reinhardt e la Leighton si erano sposati nel 1947 e avevano tenuto nascosto a tutti il loro matrimonio per più di una settimana. La loro unione veniva spesso citata come un esempio di perfetto amore romantico. Ora è scoppiata la bomba. L'avvenentissima attrice dai capelli rosso-fiamma, tipica rappresentante della donna inglese di gran classe, si è innamorata senza ritegno di un giovane di 28 anni (la Leighton ne ha 32) dall'aria un po' scapestrata.

Sembra che la relazione sia nata durante le riprese di un film in cui lavoravano assieme per la prima volta circa un anno fa: «I migliori muoia, e presto». In quel film Harvey si faceva mantenere da una signora dell'aristocrazia (la Leighton), era un ragazzo vizioso, assai simpatico, tuttavia capace di freddare con allegra ferocia il poliziotto che tentava di sventare una sua riuscitissima rapina.

Harvey, nato in Lituania e cresciuto nel Sud-Africa, venne a Londra nel dopoguerra e i suoi inizi furono difficili. Per diversi anni abitò in una misera stanzetta sopra il negozio di un pescivendolo. L'unico suo introito in quel periodo, una borsa di studio di 30 mila lire mensili elargitagli da una scuola d'arte drammatica. Anch'egli deve il successo soprattutto alla sua interpretazione di personaggi shakespeariani.

Si uccide in teatro per amore di una ballerina

Tragedia notturna a Los Angeles - Prima di sopprimersi il pazzo fa fuoco contro la polizia che tentava di arrestarlo

LOS ANGELES, giovedì sera

Verso le cinque di ieri mattina uno sconosciuto chiamava il centralino telefonico di una sezione di polizia di Los Angeles informando l'agente di turno che uno sconosciuto si era nascosto nell'interno del «Follies Theater», noto locale della città.

Pochi minuti dopo un'auto della polizia si dirigeva a tutta velocità verso il punto indicato. Vi prendevano posto un ispettore e un agente. La macchina si fermava ad un centinaio di metri dall'ingresso principale del «Follies Theater». I due poliziotti decidevano di entrare nel locale dall'entrata riservata al personale di servizio. Fatta scattare la serratura sollevano senza far rumore la saracinesca che conduce al palcoscenico.

Il locale era immerso nella più completa oscurità; solo in un angolo della grande sala la luce fioca di una piccola lampada da tavolo. L'ispettore ed il suo compagno decidevano allora di agire al più presto. Uno sconosciuto sedeva infatti presso il tavolo: bisognò qualche cosa fra le mani, forse una lettera o una fotografia.

Egli teneva fra le mani una riproduzione a colori di una ballerina, ritagliata da un cartello pubblicitario. Sul tavolo vicino alla lampada una rivoltella ed un pacchetto di sigarette. Accortosi che qualcuno lo stava spiando lo sconosciuto si voltava di scatto impugnando la rivoltella.

All'ingiunzione di gettare l'arma il pazzoide faceva partire un colpo in direzione dell'ispettore il quale però, intuendo il grave pericolo, si gettava a terra schivando la pallottola direttagli al petto. Poi, fulmineamente il giovane si sparava due colpi al cuore.

Il cadavere veniva perquisito: si poteva identificare il pazzo per conto Robert Wing Whittier, un giovane di 26 anni da tempo innamorato di una ballerina: la graziosa Loretta Miller sulla cui fotografia il Whittier aveva vergato le seguenti parole: «Mia adorata Loretta, adoro il tuo viso d'angelo. Quale gioia sarebbe poterti stringere fra le mie braccia. Mi deciderò piuttosto che perderti».

NAFTA
PER RISCALDAMENTO E INDUSTRIA
TORCHIO VITTORIO
TORINO
VIA GENOVA 67 - TEL. 697.370\920
VIA AMENDOLA 8 - TEL. 51.071
VIA CHIVASSO 76 - TELEFONO 60.713
SERVIZIO AUTOTERMI E AUTOBOTTI

RADIO VARA TELEVISIONE
elettrodomestici
TELEVISORI STEWART-WARNER
C.so CASALE 137 Tel: 86.027
17" Lusso 126.000

Westinghouse
ELETTRODOMESTICI E TELEVISORI
Agenti per il Piemonte soc. CARET TORINO
VIA S. QUINTINO N° 19 ★ TEL. 827.300

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 2 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,8) — Ore 13: Giornale - 13.15: Album musicale - 14: Giornale - Bollettino di Milano - 14.14-14.30: Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 18.30: Le opinioni degli altri - 18.45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra diretta da Armando Fragna - 17.30: Musica sinfonica - 18.15: Nuovi cantanti: Tony Pierotti - 18.30: Aspetti, cultura e tendenze d'oggi in ogni paese - 18.45: Pomeriggio musicale - 19.30: Dante Rino Salvatori con Ettore e Ercolino - 19.45: Rubrica di quesiti legali - 20: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Il convegno dei cinque - 21.45: Concerto diretto da Carlo Zecchi - 22.15: La conversione di Sant'Agostino, a cura di Giuseppe De Luca - 22.45: Concerto del pianista Solomon: Scarlatti: Sonata in re maggiore; Schubert: Sonata in la minore op. 143: a) Allegro giusto, b) Andante, c) Allegro vivace - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,6, Torino m.f. II, Alessandria Stella Cuneo m. 100,1) — Ore 12: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 13.30: Giornale - Parata a due, con Pino Spoldi e Gorni Kramer - 14: Vetrina delle canzoni - 14.30: Rassegna degli spettacoli - La canzoni di Dino Olivieri - 15: Giornale - Banda della Guardia Reale Danese - 16.30: Varietà internazionale - orchestra di Castaldo - 16: Profilo d'un artista: Rascel - 16.30: Sonate scelte, di Alessandro Varaldo, compagnia di prosa di Torino, regia di Eugenio Salussolia - 18: Giornale - Per i ragazzi: Il giornalino di papà, a cura di Giovanni Mosca - 19: Canzoni Unica: Francesco Carnelutti: Cosa si fa un processo; Discoteca Arcadia: Astronomia - 19.30: Orchestra diretta da Luigi Vinci - 20: Radiosera.

Ore 20.30: Il quarto, commedia umoristica radiofonica diretta da Riccardo Mantoni, musiche di Gorni Kramer, compagnia del teatro comico musicale di Roma, orchestra di ritmi moderni diretta da Angelo Brigada - 21.30: Concerto diretto da Juan José Castro: Villa Lobos: Cantilena da «una Bachs Brasileiras: Chôros amerindiens n. 7 Sachi Castro: Dos tiempos della «Sinfonia argentina n. 4: a) Arabesco, b) Ritmos y danzas, Orchestra sinfonica di Roma - Ultime notizie - 22.15: Europa Express, la storia della Compagnia dei ragazzi lirici - 23-23.30: Ritmi di tutto il mondo», di Gorni Kramer con musiche originali di Ennio Porrino - Orchestra di Cico Cesta.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 319,5, Torino m.f.) — Ore 19: Letteratura francese: Malherbe e la sua scuola - 19.30: La pedagogia attiva, a cura di Aldo Agazzi - 20: L'indicatore economico - 20.10: Concerto n. 5, Rimsky-Korsakoff: La notte di maggio, ouverture; S. Rachmaninoff: Concerto n. 3 in re minore per pianoforte e orchestra - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: La folla. Programma sulla realtà psicologica e sugli stati affettivi della folla, le suggestioni, i fenomeni d'esaltazione e di panico collettivo, a cura di Ernesto Caruana, Compagnia di prosa di Torino, regia di Eugenio Salussolia - 22.25: Frank Martin: sei monologhi di «Jedermann», Encolpio: Bo Knudsen, soprano; Bruno Rienzi, pianista - 23.05: L'organizzazione burocratica e tecnica dei voli cui ciel in Italia, provvisione alla assistenza e alla previdenza. (Bollettino).

ROMA M (m. 245) — Dalle ore 20,30 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

VENERDI' 3 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Fanti - 11: La radio per le scuole - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Galassini - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Cicelli - 17,40: Concerto del soprano Rosa La Rosa Ursella - 18,55: Orchestra Ferrari - 19,15: «Il ritratto» - 20: Orchestra Strappini - 21: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo - 23,45: Carnovali - 23,50: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,50: Spettacolo del mattino - 10,30: Notizie cosa quotidiana - 13-14: Programmi musicali - 14: «Terza pagina» - 17: Ballate con noi - 18,10: «Nichelo Stoppi» e romanzo di G. Verne (1ª puntata) - Orchestra Fragna - 19: Classe unica - 19,30: Vetrina delle canzoni - 20,20: Orchestra Savina - 21: «Cordoba magico» - 22: Quartetto Van Wood - 23,15: «Confessione», radiodramma di Norman Corwin con Paolo Stoppa.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Olivier Messiaen - 19,30: Quintetto tedesco - 20,15: Concertino - 21,20: «Perdiamo» e il cinematografo d'Oca» a dramma di Lope De Vega - 22,10: Musiche di Kodaly e Bartock.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per le ragazze: «Roma viaggio, via Ulo» - 18: «Robin Hood della California» - Alle 21: «Il mio cuore è sugli altipiani» a dramma di William Saroyan.

Il ladro con le mani nel sacco

Il — Il 17 gennaio 1921, verso le 9 di sera, la signora Diener, vedova di un ingegnere della Compagnia del Nord, viene trovata assassinata in cucina, nella camera da pranzo del suo alloggio, da un suo pensionante. La povera signora, che al pomeriggio era solita, dopo la passeggiata pomeridiana, fermarsi a chiacchierare amabilmente con i commercianti del quartiere, secondo le risultanze della polizia doveva essere rientrata a casa all'ora solita e, come era sua abitudine, senza la moglie, si era messo davanti alla cucina economica a leggere tranquillamente il suo giornale. I criminali (perchè dal lavoro fatto sembra che siano stati in due) debbono essere entrati in casa della vecchietta con un pretesto qualunque e poi, una volta entrati, devono averla immobilizzata e poi soffocata. La povertà presenta una profonda ferita dalla parte destra del cranio. Nella camera da letto i criminali hanno rovistato dovunque, rivoltando i mobili e rovesciando i cassetti. Pertanto se ne sono andati con il magro bottino di tre biglietti da mille e tre da cinquanta franchi. Le loro ricerche non hanno invece portato al ritrovamento di un fascio di biglietti e di titoli per il valore di 15 mila franchi e di cinquemila franchi in spiccioli che la vecchietta conservava nell'angolo di un mobile.

L'inchiesta aperta dalla polizia sull'assassinio della signora Diener segna il passo, poi si arena e non se ne viene a capo di nulla. Così, dopo parecchi mesi, l'affare viene archiviato e la povera vedova, vittima di tanta efferatezza, rimane invendicata. Il sabato 28 maggio 1921, verso le 9 del mattino, la signora Luisa Van Kimmenade, donna di servizio, si reca presso una famiglia che abita al numero 8 di via Panoramas, al terzo piano dello stabile. Ella sa che i suoi principali sono già usciti di casa per il loro lavoro. Pertanto, entrando nell'alloggio, la signora Luisa sente dai rumori provenire da una stanza sita in fondo ad un corridoio, dal che ella arguisce che c'è qualcuno in casa. Stupita, imbarazzata, inquieta, la donna si decide alfine ad aprire la porta della stanza dalla quale provengono i rumori

L'assassino graziato

e vi trova un uomo, un estraneo, intento a vuotare un cassetto. Di un subito la signora Van Kimmenade richiude la porta e urlando si precipita fuori dell'alloggio. Con tutta la rapidità possibile la donna scende le scale e, sempre urlando, si precipita nella strada. Fortunatamente, proprio davanti al numero 8 di via Panoramas si trova, in quel momento, un brigadiere di polizia, che se ne va tranquillamente a passeggio, chiacchierando dei più e dei meno con uno dei suoi amici, ispettore anch'egli della polizia. I due, vedendo la donna tanto affannata e spaurita, si chiedono che cosa possa essere capitato. Ma la loro domanda riceve subito una risposta eloquente, poichè dal portone dal quale è uscita poc'anzi la donna urlante, ecco che compare un uomo, che corre anch'egli, affannato, proprio come bestia braccata che vuole sfuggire alla ruota inferocita. Immediatamente, con la prontezza che loro è data dall'abitudine, il brigadiere e l'ispettore si gettano sull'uomo e lo immobilizzano. La donna, che intanto ha ripreso un po' di coraggio ed è in grado di spiegarsi, ora grida: «E' lui! E' proprio lui! Il ladro!». L'uomo, sedotto stanto, viene perquisito. Su di lui viene trovata dell'argenteria che la signora Luisa Van Kimmenade riconosce essere di proprietà dei signori presso i quali presta servizio, oltre a tutto un armamentario per ladro, chiavi false ed simili. L'uomo viene interrogato. Il suo nome? «Alessandro Boyer, rappresentante di commercio, nato il 1° febbraio 1880, a Dieppe, e domiciliato al numero 1 della via Marcader», egli risponde. Ma occorre sapere di più, e meglio. Allora l'uomo viene condotto immediatamente al più vicino commissariato, quello della Goccia d'Oro.

Segue: «Mio *fratello* Eugenio».

UNA MAGNIFICA COLLEZIONE DI TAPPETI

Venite a visitare presso la Ditta A. BORGHI & C. S.A. la meravigliosa collezione di tappeti nazionali ed esteri. Visitate senza impegno e vi troverete una calda gamma di tinte e prezzi, una scelta completa di mouquettes, tappeti d'arte, meccanici, a mano e autentici persiani. La nostra organizzazione Vi darà idee e consigli per il conforto e l'abbellimento della Vostra Casa.

A. Borghi & C. S.A.
Via Ennodio 18 - TORINO

MOBILIFICIO
UNVRAL
Via Garibaldi, 26 (interno)
Grande assortimento mobili di lusso e comuni.
Facilitazioni pagamento
VISITATECI!!!

Diagnosi e cura della «SOLE»
DISFUNZIONI SESSUALI
Cure RAPIDE pre-post-matrimoniali. Vecchiaia precoce, nevrastenia, esaurita.
Dr. Uff. G. F. Dr. CARLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 23 (Stazione) - Visite riservate 8-13 16-18 (solo separato). Per informazioni gratuite scrivere - Opuscolo gratis (A. P. 21165).
INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

GRANDI MARCHE ANCHE A RATE
CAVICCHIOLI

ULTIME NOTIZIE

UN VECCHIO SCOTTANTE PROBLEMA

La "paternità„ degli illegittimi

Il Parlamento dovrà esaminare la proposta secondo cui sarà data ai "figli di N. N.„ una paternità fittizia, per eliminare la mortificante definizione che avvilisce migliaia di persone

Roma, giovedì sera.

Il problema della «paternità» degli illegittimi troverà alfine una soluzione nel nostro Parlamento? E' storia vecchia, staremmo per dire storia patria: questo problema, così scottante o pur così umano, si trascina nelle nostre aule parlamentari quasi dalla costituzione del regno d'Italia e ogni volta — ora per una ragione plausibile, ora per un ritardo — il problema viene rinviato di anno in anno e i deputati lo rimettono ai senatori e questi ai primi e così via. La non dimenticata on. Bianca Bianchi (ricordate «l'angelo biondo» degli illegittimi!?) aveva quasi ragione la mia facendo approvare, dopo faticoso lavoro, al limite della legislatura, la sua proposta di legge. Ma quella proposta passata a Palazzo Madama rimase un pezzo di carta per lo scioglimento del Senato dopo la temperatosa seduta della domenica delle Palme. Ma altre intrepide rappresentanti del popolo, la democristiana Dal Canton e la socialista Merlin, hanno ripreso quel progetto e cercano ora, sia pur con qualche diversità nella formula, di farlo alfine votare. Il provvedimento è molto semplice: si propone cioè di omettere dai documenti di stato civile, dalle tessere di identità e da tutti gli altri documenti di riconoscimento, la paternità.

In tal modo, automaticamente, verrebbe a cadere la sigla «N. N.» che mortifica e avvilisce. Pensate a quel che accade sui banchi delle scuole, negli uffici, alla leva, quando l'insegnante, il capo del personale, l'ufficiale chiede con la matita a mezz'aria: «Mario Bianchi, di...?» e il giovane studente, l'impiegato, il soldato arrossisce e farfuglia in un soffio: «N. N.».

L'omissione pura e semplice dai documenti per tutti i cittadini potrebbe ovviamente dar luogo ad infinite difficoltà: pensate alle molte omonimie. Per ovviarvi si propone di ricorrere al luogo e alla data di nascita che dovrebbero sempre accompagnare noi documenti il cognome; ma anche questa non pare la soluzione migliore, tanto più che sui registri dell'anagrafe dovrebbe sempre rimanere qual mortificante N. N., facendo così tramutare l'originale schedina anagrafica in una specie di certificato penale segreto che il cancelliere giudiziario conserva anche quando il cittadino con la riabilitazione dovrebbe essersi purgato della sua colpa. Si è perciò pensato di dare agli illegittimi una paternità fittizia ed eventualmente una fittizia maternità e dovrebbe procedere il nome della madre e del padre la particella «fu». E' una finzione, d'accordo, ma è una caritatevole finzione su cui tutti i nostri parlamentari dovrebbero davvero trovarsi d'accordo. E' possibile fare, per Natale, questo piccolo dono alla falange degli illegittimi?

pellecchia

Perdura l'infezione difterica nel Polesine

Rovigo, giovedì sera.

Continua l'infezione di difterite nella zona polesana. Essendosi verificati altri casi anche nel comune di Fratta Polesine, l'autorità sanitaria ha disposto la chiusura per venti giorni delle scuole elementari e degli asili infantili della zona.

A Rovigo le autorità hanno disposto per la vaccinazione obbligatoria di tutti i bimbi che abbiano compiuto dodici mesi di età, e dato il continuo afflusso dei bambini agli ambulatori, la vaccinazione è stata prorogata fino al 15 corrente.

I coniugi francesi Jean e Federica De Grouge, che partiti da Cannes contano di raggiungere l'Australia su una piccola imbarcazione di alluminio lunga tre metri, a causa del mare agitato hanno dovuto sbarcare, alle bocche di Capri, soccorso a un vaporetto. I coniugi sono stati salvati e la loro imbarcazione issata a bordo del vaporetto

L'istruttoria sul caso Sotgiu

Tra qualche giorno il penalista sardo dovrà ricomparire davanti al magistrato per un confronto con il giovane ragioniere - Continuano gli interrogatori di ragazze e affittacamere

Roma, giovedì sera.

Giuseppe Sotgiu dovrà probabilmente tornare per la seconda volta, tra qualche giorno, a nelle vesti di imputato, la soglia del Palazzo di Giustizia per essere sottoposto, dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Mirabile, ad un confronto con il giovane sergente Sergio Rossi il quale, interrogato ieri per la quinta volta, ha ribadito, secondo alcune indiscrezioni, la sua accusa nei confronti del noto penalista. Ma si sa che i confronti non sempre servono a fare saltare fuori la verità, poiché spesso le due parti restano sulle loro posizioni; e non è da dubitare che, sia il Sotgiu che il Rossi, non recederanno di un millimetro dal loro atteggiamento.

Quando questo confronto sarà effettuato non è dato sapere, ma tutto lascia prevedere che lo sia quanto prima.

Data l'estrema riservatezza osservata dal dott. Giuseppe Mirabile nel compimento dell'istruttoria sommaria, l'unica ipotesi che si può formulare, in relazione alla lunga permanenza del giovane nell'ufficio del magistrato, è la seguente: il dott. Mirabile deve aver sentito il ragioniere di quanto l'avv. Giuseppe Sotgiu, alias «Mario», ha esclamato lunedì pomeriggio in risposta alle accuse elevate a suo carico. In particolar modo, deve avergli fatto presente che Sotgiu aveva negato di essere compiuto dagli atti innominabili nelle circostanze di tempo e di luogo che erano stati precisati dallo stesso Rossi. Per questi due reati, dovuti ad una unica azione criminosa, non vi sono testimoni: da una parte c'è il giovane che afferma; dall'altra Sotgiu che nega. Ieri il rag. Sergio Rossi pare abbia mantenuto la sua accusa, fornendo al magistrato ulteriori particolari per dimostrare che, a proposito di quell'episodio, egli aveva detto tutta la verità.

Altro argomento che, secondo indiscrezioni, avrebbe formato oggetto dell'interrogatorio di Sergio Rossi, trattenuto nell'ufficio del magistrato per due ore, sarebbe quello relativo alla partecipazione o meno della signora Liana Grimaldi alle «riunioni» che si tenevano in via Filippo Corridoni, nella casa delle sorelle Pantini, ed in via Boccardi, in casa di Michele Chiliami. Il «misterioso» avrebbe, anche su questo punto, ribadito quanto ebbe a dire nei suoi precedenti interrogatori, malgrado la netta smentita di Sotgiu in proposito.

Ma un altro punto, di non poco interesse ai fini dell'istruttoria in corso, deve essere stato chiarito dal magistrato. Se è vero, cioè, che il Rossi si era presentato a Sotgiu, alla Pantini ed alla Marcon, imputati di corruzione di minorenne, senza querelarsi, oppure, come alcuni sostengono, egli abbia preferito tenere nascosta la sua vera età dicendo di averne qualche anno di più, come del resto il suo fisico pare dimostrare.

Altro interrogatorio dello pomeriggio è stato quello di Lucia Carducci, la minorenne per la cui corruzione è stata imputata Margherita Pantini. La ragazza, poco prima di essere introdotta nella stanza del dottor Mirabile ha accusato un lieve malessere, dal quale, però, si è ben presto ripresa. Il suo interrogatorio è stato comunque di breve durata: circa mezz'ora.

E' stata inoltre sentita dal magistrato la signora Ida Fanucci che ospitò per qualche tempo, nella sua casa al quartiere Flaminio, Maria Adelaide Montorsi, la ragazza morta per una epatite acuta, ma in circostanze tuttora misteriose, tanto che lo stesso Sostituto Procuratore della Repubblica è stato incaricato di condurre una inchiesta a fondo.

Insieme alla Montorsi abitò, nella casa della Fanucci, la Giuliana Marcon, colei che presentò Sergio Rossi al coniugi Sotgiu.

Nel pomeriggio, infine, il magistrato ha interrogato i rispettivi coniugi delle sorelle Pantini: Romano Turpa, marito di Margherita, e Salvatore Gamino, marito di Fausta. Essi hanno affermato di essere stati completamente all'oscuro di quanto accadeva nella loro abitazione durante la loro assenza, e dell'espediente adottato dalle loro mogli per fare più agevolmente quadrare il bilancio familiare.

Per ultima doveva essere interrogata un'altra persona che non si è però presentata. Chi sia costui e quale il motivo per cui non si è presentato non è dato sapere. Molto probabilmente si tratta di un frequentatore della casa di via Filippo Corridoni.

Le esequie del principe Raimondo Lanza di Trabia

Roma, giovedì sera.

Questa mattina, nella parrocchia di San Giacomo, al Corso, si sono svolte le esequie del principe Raimondo Lanza di Trabia. Dalle ore 9 alle ore 11 sono state celebrate tre Messe ed è stata poi impartita l'assoluzione al tumulo.

La salma partirà oggi stesso alla volta di Palermo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per tutta la notte la salma è stata vegliata dalle suore. Il feretro era stato sistemato al centro della chiesa parrocchiale, a terra, «more nobilium»; due candelieri erano collocati alle estremità ed un fascio di rose era stato deposto sul drappo nero, che ricopriva la bara. Per tutta la giornata di ieri si era avuta una commovente attestazione di cordoglio da parte di amici dello scomparso.

Verso un colpo di scena?

Sospeso il trasferimento di Dominici a Marsiglia

L'avvocato Charles Alfred, suo difensore, ha confermato che il vecchio ha fatto dichiarazioni importantissime - Un magistrato si recherebbe in carcere per ascoltare il condannato a morte

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il trasferimento di Gaston Dominici dalle prigioni di Digne a quelle marsigliesi della Baumettes — che doveva avvenire stamane presto — è stato rimandato a più tardi. La comunicazione è stata fatta ai giornalisti senza precisare se si tratta di un rinvio di poche ore o di qualche giorno; nè il fatto che l'ha motivato. Il più vecchio condannato a morte di Francia rimane dunque a Digne, per ora, dove viene trattato con relativa umanità.

Egli è tuttavia molto stanco. Il suo avvocato Charles-Alfred, che ha avuto ieri nel pomeriggio una nuova conversazione di mezz'ora con lui, ha dichiarato che non mangia quasi nulla e non riesce a dormire. Lo stesso avvocato ha confermato che il vecchio ha fatto dichiarazioni importanti, delle quali la Giustizia verrà informata al momento opportuno, secondo un piano che i difensori hanno stabilito per provocare una nuova istruttoria e la revisione del processo, da cui dovrebbe emergere la verità con l'innocenza dei loro clienti. Ma poichè essi aspettavano il trasferimento del condannato a Marsiglia per scatenare l'offensiva — eritando così il Tribunale di Digne — il ritardo di ogni ripercussione un ostacolo ai loro progetti.

E' dal resto probabile che l'attesa dell'opinione pubblica venga delusa, almeno parzialmente, poichè difficilmente potrà essere informata in maniera precisa circa la nuova dichiarazioni del capraio. Quando i suoi avvocati lo giudicheranno opportuno, chiederanno ad un magistrato di andare ad ascoltarlo in prigione, e senza dubbio le sue dichiarazioni rimarranno segrete.

Occorreranno poi molti mesi, forse più di un anno, alla burocrazia della giustizia per esaminarle e dare il suo parere. Intanto il vecchio continuerà a deperire al regime del condannati a morte; ed egli ha già 77 anni... Morto lui, aspetterebbe agli eredi chiedere la revisione del processo; ma essi ci dicono convinti che il padre non ne molto di più di quello che ha già detto ed è probabile che, pur deplorando la condanna del vecchio e la sua sorte, siano soddisfatti che tutto sia finito e non ci tengono che tutto ricominci.

Si direbbe che c'è un mistero Dominici — intendiamo parlare di tutta la famiglia — che essi vogliono difendere ad ogni costo. Il loro silenzio, infatti, le loro menzogne durante la istruttoria e al processo nascondono indubbiamente qualche cosa.

L. Mannucci

Lo storiografo Santoro deceduto a Staten Island

NEW YORK, giovedì sera.

E' deceduto nella propria residenza di Staten Island, all'età di 64 anni, il grande architetto e storiografo di origine italiana Daniele Santoro.

A precipizio verso la morte

La folle corsa di un'auto a Biella

Il guidatore, che s'è fracassato il cranio nel tentativo di fermare la macchina, era l'amante della singara Lapillo

Biella, giovedì sera.

Un colpo di sonno dà una nuova disgraziata all'insolito incidente che è costato la vita a Giuseppe Ceca, l'automobilista 26enne morto all'ospedale dopo due giorni di agonia. Com'è noto, poco dopo le 19 di lunedì scorso, il giovane si trovava a metà della ripida discesa detta dei Cappuccini, a poca distanza dalla sua «topolino», quando la macchina si mise improvvisamente in moto da sola. Con un balzo egli saltò sul predellino e cercò attraverso il finestrino di azionare la leva del cambio per arrestare la folle corsa, ma non potè evitare che l'auto urtasse contro un'altra macchina ferma a lato della strada.

Per effetto del contraccolpo il Ceca venne gettato a terra e picchiò con violenza il capo contro un lastrone di pietra, rimanendo esanime in un lago di sangue, mentre l'auto continuava a scendere precipitosamente, e si fermava poi in fondo alla discesa.

Attorno al ferito si radunarono alcuni passanti che avevano assistito alla drammatica scena e qualcuno notò tra questi un bimbetto di pochi anni. Ad un certo momento, poco prima che giungesse la autoambulanza, sul posto giunse di corsa una giovane donna che afferrò il piccino e fuggì via. L'episodio passò quasi inosservato, ma durante l'inchiesta ordinata inaspettati i brigadiere della Squadra investigativa della polizia, che è riuscito ad identificare la misteriosa donna ed il piccino.

La donna è infatti Giovanna Lapillo, di 17 anni, che venne fermata una quindicina di giorni or sono dai carabinieri di Vercelli dopo una rapina commessa dal suo amante, la singara Romano Ferrari e successivamente rimessa in libertà. Il piccino, Mauro, di tre anni, è figlio naturale nato da una relazione della Lapillo con il Ceca il quale appunto per aver sedotto la ragazza che allora contava appena quattordici anni venne severamente condannato dal tribunale di Biella.

Il Ceca era tornato in libertà grazie alla recente amnistia ma non aveva mai potuto vedere suo figlio perchè la Lapillo nel frattempo si era unita allo singaro e aveva lasciato la città. Solo in questi ultimi giorni madre e figlio erano tornati a Biella e quando il Ceca l'ha saputo ha chiesto alla sua ex-amante di rivedere il figlio. La Lapillo acconsentì.

L'incontro venne appunto fissato per le ore 19 di lunedì lungo la discesa dei Cappuccini cioè nel luogo in cui è avvenuta la disgrazia.

Di quanto risulta la donna giunse puntualmente portando con sè il piccolo Mauro, ma il Ceca la pregò di allontanarsi lasciandola sola con il figlio. Pochi minuti dopo la tapparella iniziava la corsa della morte. Nessuno potrà forse mai sapere che cosa è successo in quel brevissimo lasso di tempo. Dopo l'incidente lo sventurato giovane non ha più potuto parlare

Industria inattiva per intralci burocratici

Castellammare di Stabia, giovedì sera.

Una fiorente industria dell'alta Italia, la Asborno di Arquata Scrivia, che da tre mesi aveva iniziato la propria attività a Castellammare ha dovuto da qualche giorno cessare il lavoro causa il perdurante ritardo nella concessione da parte del ministro del Commercio estero delle indispensabili licenze per l'importazione di materie prime.

Circa 500 operai sono stati sospesi per tale motivo e si spera che ai più presto il governo intervenga.

Il ministro Gava si sta interessando della situazione.

Ahmed Loutfi El Sayed, presidente dell'Accademia araba, ex-ministro degli Esteri ed ex-rettore dell'Università del Cairo, è il probabile successore di Naguib alla Presidenza della Repubblica egiziana

GIOCAVANO AI "BANDITI„

S'infilza cadendo su un'acuminata sbarra

Impressionante disgrazia in un oratorio del Milanese - La morte di un dodicenne

MILANO, giovedì sera.

Soltanto oggi si è venuti a conoscenza di una mortale sciagura verificatasi sabato scorso in un oratorio di Bergamo, nella quale è rimasto vittima un ragazzo di 12 anni, Roberto Farago di Luigi, abitante con i genitori e un fratello maggiore in via Tartini 3.

Il Farago, nel pomeriggio di sabato, si trovava coll'oratorio con alcuni coetanei e giocava ai «banditi». Erano le 15,30 circa quando saltò sul muro di cinta dell'oratorio, alto poco più di due metri.

Ad un tratto il Farago desiderava di calarsi dal muro, ma vi rimase a cadere nel vuoto. Disgraziatamente, nella caduta, il giovane andava a infilzarsi su di una acuminata sbarra di ferro che un suo amico, Bruno Pistilli, di 14 anni, abitante nella stessa via al n. 5, stava maneggiando come una lancia.

La sbarra penetrava nella regione giulea del poveretto perforandogli l'addome. Urlando di dolore, il Farago si contorceva e chiedeva all'amico di estrargli la sbarra di ferro dalle carni. Il Pistilli, spaventato, chiamava un altro ragazzo, Orlando Tartani di 12 anni, pure abitante nel pressi, il quale non sapeva far altro che correre alla ricerca di un posto della parrocchia.

Accorreva don Franco che dopo aver estratto la lancia dal corpo del Farago provvedeva a farlo ricoverare d'urgenza all'ospedale. Alle 16,30 il bambino era portato nella sala di pronto soccorso dell'ospedale di Niguarda, ma le sue condizioni erano così disperate che i medici subito dichiararono di non potarlo salvare. Dopo tre ore e mezza dal ricovero il Farago infatti decedeva.

Le autorità hanno aperto una inchiesta.

L'udienza al tribunale di Alba per le «irregolarità» del sindaco di Mango

Come si difende il Bonifacio, imputato di corruzione, peculato, millantato credito e concussione

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, giovedì sera.

Da parecchio tempo, voci vaghe giungevano ai carabinieri di Neive su presse irregolarità amministrative del Comune di Mango (circondario di Alba, 2700 ab.) imputabili al sindaco Carlo Giacomo Bonifacio, ma non si poté giungere a tirar fuori nulla di concreto perchè, se la gente chiacchierava volentieri in circoli ristretti, diventava muta con gli estranei e specialmente con i carabinieri. Un principio di pista sicura fu però offerto dagli ex-consiglieri comunali Ernesto Borello e Giovanni Battista Veglio con una lettera alla prefettura di Cuneo, in data 28 luglio 1953. Essi specificavano che, nell'inverno del 1948 e nel successivo periodo carnevalesco del 1949, il Comune di Mango aveva organizzato, con gestione diretta, una serie di trattenimenti danzanti, ricavandone un utile di circa 40 mila lire. Questo lire (risulteranno 33 mila) furono versate in un libretto postale intestato al Comune ma, prima delle elezioni comunali 1951, il sindaco Carlo Giacomo Bonifacio le aveva prelevate «senza che fosse possibile conoscere a che cosa fosse stata devoluta la somma, ma si ritenevo che fosse stata spesa in persone della stessa fede politica e scopi elettorali». Nessun consigliere — sempre secondo la stessa lettera — era stato informato del prelievo e della sua destinazione.

Aperta questa prima falla nel mare del silenzio, viene fuori Francesco Raimondo, contadino, il quale racconta che, quando egli bisogno di un libretto di lavoro per sua figlia Gemma, andò a Genova, il Carlo Giacomo Bonifacio glielo procurò per lire 5000, raccomandandogli di stendere sulla strada da lui seguita per giungere al successo desiderato.

Viene fuori Bonifacio Maria, contadino, Le occorre un libretto di lavoro per suo figlio Angelo. Qui la cosa si complica. Il sindaco le avrebbe detto che occorrevano 80 mila lire per sovvenzionare tre impiegati di Cuneo addetti al rilascio». Pagato il «sovvenzionamento», dopo 15 giorni ecco il libretto.

Anche Michele Gallo, contadino, ha avuto dal sindaco un libretto di lavoro per suo figlio Giulio, 16 dice che gli ha donato alquanto denaro ma egli nega: gli costò soltanto un cesto d'uva e un paio di polli, non già cose prese di un mercato ma a semplice titolo di ricompensa. Si mormora che Stefano Cane abbia sborsato 40 mila lire per il libretto di lavoro del suo figlio Natale ma egli garantisce di essersela cavata con un solo pollo, sempre nel nobile spirito della riconoscenza, così scarsamente frequentato oggigiorno. Evidentemente un solo pollo costò a Margherita Carosso, casalinga, il libretto di lavoro per suo figlio Francesco.

Viene poi fuori Domenico Bongiovanni, muratore, il quale desiderando fare avere alla propria consorte Ernestina Pastore, ostetrica, l'incarico del consorzio Mango-Cano, si raccomandò in tal senso al sindaco Bonifacio nella prima metà del settembre 1950. Ne ebbe la promessa che l'incarico del 1951 sarebbe stato accontentato. Trascorso inutilmente quasi tutto il 1951, il Bongiovanni ritornò dal sindaco e con 80 mila lire di vario taglio non custodite in involucro e perciò ben visibili», glielo consegnò alla presenza del consigliere comunale Giovanni Lagagna e, in data 3 febbraio '52, l'interessata ostetricia, al quale concorrevano pure Maria Montaldo e Teresa Dalpiano fu assegnato a Ernestina Pastore.

Per tutto ciò, il Carlo Giacomo Bonifacio è comparso stamane di fronte al Tribunale di Alba, imputato di corruzione, peculato, millantato credito, concussione: lo difendono gli avvocati Luciano Balco di Torino, ed Ernesto Fratino, di Alba.

Il Bonifacio negò nettamente di aver mai chiesto somme per i libretti di lavoro. Per i trattenimenti danzanti, non è vero — egli afferma — che fossero organizzati dal comune di Mango o dal suo sindaco, bensì dalla persona privata Carlo Giacomo Bonifacio, il quale da questi un cinquantennio fattualmente egli ha 53 anni, è specializzato in materia, guadagnò il ricavato era suo e poteva disporne a suo piacere o capriccio. Per il fatto dell'ostetrica, le cose starebbero così: il posto era tenuto dalla moglie del Bonifacio e le spettava per ancora circa tre anni. Andandosene volontariamente, prima del tempo, la sua pensione avrebbe ricevuto una frazione di meno. Le 80 mila lire andavano a compensare quella frazione X.

Militarmo curiosità nell'aula gremita.

a. a.

Sospesa l'agitazione alla Tessitura Furter

Il personale non licenziato ha ripreso stamane il lavoro

VERRANIA, giovedì sera.

A seguito di approcci avuti ieri a Farabiago tra il sindaco, il parroco e alcune rappresentanze di operai di Gravellona Toce da una parte e la direzione dello stabilimento Furter dall'altra, è stata sospesa l'agitazione, almeno per il momento, nella nota tessitura, in attesa che le trattative in corso diano modo di riassumere in un primo tempo il personale licenziato che si trova in condizioni di particolari bisogni familiari e con la promessa che con la riforma in atto del macchinario possano, in un secondo tempo, riprendere il lavoro buona parte dei licenziati.

Stamane alle 6 il personale non licenziato ha ripreso regolarmente il lavoro nella stabilimento. La situazione a Gravellona è calma e lascia sperare in una soddisfacente definizione della vertenza. La direzione dello stabilimento, con la ripresa del lavoro, è ritornata in ditta, al suo posto.

IL PAPPAGALLO CONTAGIOSO

Un'altra donna a Milano colpita da psittacosi

MILANO, giovedì sera.

Il prof. Regazzi, medico capo del Comune, ha dichiarato stamane che la piccola epidemia di psittacosi, è già stata circoscritta e praticamente domata.

Ogni allarme è quindi ingiustificato, anche perchè il morbo, pericoloso fino a qualche anno fa, non mette più paura alla scienza, sempre che la diagnosi sia immediata.

Come noto il focolaio di questa epidemia è stato un piccolo pappagallo donato da un dipendente dall'azienda tranviaria, certo Carlo Vegetti, al suo capo ufficio della rimessa di Porta Vittoria, signor Giacomo Firetta.

I sintomi del male, con varia intensità, furono sofferti da parecchi componenti l'ufficio vetturale della rimessa, e da tutti i familiari del capo-ufficio, che si sono dovuti sottoporre alle speciali cure.

Si è dovuto lamentare anche un caso mortale: quello di una degli impiegati, il cinquantacinquenne Otto Trombini, che cessò di vivere mercoledì notte all'ospedale di Bergamo ove era stato ricoverato.

Ieri sera tardi, infatti, anche un'impiegata del deposito dell'A.T.M. di Porta Vittoria ha dovuto essere ricoverata d'urgenza all'ospedale di Rozzano, perchè colpita da febbre e altre sensazioni di freddo.

La donna è stata subito isolata, atteso i sanitari riscontrato in lei manifestazioni di psittacosi. Otto dei medici colpiti dall'infezione sono tuttora sotto osservazione; gli altri sono invece stati dimessi ieri sera.

A Roma due coniugi asfissiati dal gas

L'uomo è stato trovato cadavere, la donna moribonda - La sciagura provocata dalla rottura di un tubo

Roma, giovedì sera.

Stamane, alle 8, contro segnalato ai vigili del fuoco che un forte odore di gas proveniva da un appartamento dello stabile al n. 17 di piazza Santa Maria Liberatrice.

I pompieri, arrivando di lì a poco, entravano nell'alloggio e trovavano nella camera da letto il settantacinquenne Manolo e la moglie di questi Eugenia Angelucci, di 68 anni, asfissiati dal gas. L'uomo era già morto, mentre la donna, trovata ancora viva, era trasportata all'ospedale Fatebenefratelli, ove è stata ricoverata in pericolo di vita.

Poichè i rubinetti erano stati trovati chiusi, si presume che la fuga del gas sia stata causata dalla rottura di un tubo.

Donna rapinata nel proprio appartamento

Roma, giovedì sera.

Un grave atto di banditismo è stato compiuto da due individui spacciatisi per agenti della A.C.E.A. cioè dell'Azienda Comunale Elettricità Acque, ai danni della cinquantaseienne Anita Ferrante Tedeschi, abitante in via Alcardi.

Ieri mattina alle 10,30 s'erano presentati a casa sua due giovani che asserendo di essere lì per impiegati dell'azienda municipale dicevano di dover eseguire un controllo al contatore elettrico. La donna aveva fatto entrare i due giovanotti, ma pochi istanti dopo si accorgeva che le loro intenzioni erano tutt'altro che quelle di controllare il contatore elettrico.

I due, infatti, minacciandola con un'arma contundente le imponevano di consegnare loro tutto il denaro che possedeva, e mentre uno la teneva a bada l'altro, dopo aver frugato in un comò si impadroniva della somma di 120 mila lire.

Compiuta la rapina i due si allontanavano in gran fretta dall'appartamento. Qualcuno li ha visti salire su una Fiat 1400 al volante della quale c'era un altro giovanotto.

Lo scoppio d'una caldaia

Tre operai investiti da vapore bollente

Milano, giovedì sera.

Una violenta esplosione si è stata udita la scorsa notte alle 3 all'interno dello stabilimento Nestlè di Abbiategrasso, quando, per cause non ancora bene accertate, è scoppiata una caldaia in uno dei reparti.

Gli spruzzi di vapore hanno investito tre operai del turno di notte. Immediatamente soccorsi dai compagni, i tre sfortunati — Francesco Polli di 24 anni, residente ad Abbiategrasso, Martino Rossi di 48, abitante a Casalmetta Lugagnano ed Emilio Bonzecchi di 47, di Abbiategrasso — sono stati trasportati all'ospedale di quella località ove i sanitari hanno loro riscontrato ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo. Le condizioni dei Rossi sono piuttosto gravi.

Trenta operai di Casale partono per l'Inghilterra

Casale, giovedì sera.

Venti operaie e dieci operai di Casale Monferrato, disoccupati dal giorno della chiusura definitiva del locale stabilimento Enila Viscosa, sono partiti per l'Inghilterra. Essi hanno trovato occupazione, tramite la Enila, in uno stabilimento industriale di Coventry che lavora la seta artificiale. I partenti sono stati salutati da molti loro compagni di lavoro che sperano essi pure di trovare presto occupazione in Inghilterra.

Il processo a "Mamma Rosa„

L'importante deposizione del fattore del "villaggio„

Una svolta nel dibattito di Pisa? - E scomparsa la dottoressa che fungeva da direttrice nella colonia di Montevaso

«Mamma Rosa» nel suo ufficio nell'interno del «villaggio»

Pisa, giovedì sera.

(g. r.) Al processo contro «Mamma Rosa» avremo oggi la testimonianza più attesa: quella del fattore Dino Ortolani, il quale, secondo le affermazioni di Irma Moscatelli — e d'altro canto secondo le stesse risultanze dibattimentali — avrà la diretta responsabilità di quanto avveniva all'interno del famoso «villaggio».

Gli otto ragazzi che furono ospiti del «centro di rieducazione», interrogati dalla Corte durante le udienze di ieri e di martedì, hanno concordemente dichiarato che la loro esistenza nella tenuta di Montevaso era tutt'altro che buona: scarso il vitto, nessuna disponibilità di biancheria, non indumenti per cambiarsi, obbligo continuo di lavorare. Tutto questo però avveniva sotto la sorveglianza del fattore e della dottoressa Franca Mancuso, che era un po' la direttrice di quello strano «villaggio».

L'Ortolani e la Mancuso, sia pure in veste di esecutori delle istruzioni ricevute da «Mamma Rosa», avrebbero comunque dovuto — è questo uno dei punti sui quali la difesa della Moscatelli poggia le proprie tesi sull'innocenza della donna — essere chiamati a rispondere di correità, in quanto responsabili materiali del trattamento usato ai ragazzi. A titolo di cronaca segnaliamo che la dott. Mancuso è in questi giorni inspiegabilmente scomparsa dalla circolazione.

Con l'odierna udienza incomincia il processo contro «Mamma Rosa» entrerà in quella che potrebbe essere definita la fase acuta, suscettibile di mutare radicalmente volto alla situazione.

Ieri undici testi sono stati uditi dalla Corte. Oltre ai ragazzi ex-ospiti del villaggio è stato interrogato don Luigi Masè, direttore dell'Istituto «Don Orione» di Roma, che affidò a Irma Moscatelli gli otto ragazzi. Il ricordato, fra l'altro, ha riferito di essere stato messo al corrente da uno dei ragazzi, il Vaglini Franco, che la vita del fanciulli nella tenuta era tutt'altro che serena. Tale comunicazione pervenne al sacerdote con una lettera che il Vaglini stesso gli fece pervenire a Roma verso la fine del dicembre dello scorso anno. Neppure un mese dopo accadde quello che sappiamo: al villaggio giunsero i carabinieri, che prelevarono i ragazzi e arrestarono «Mamma Rosa».

Per questo la udienza di oggi è attesa con estremo interesse. Al fattore Ortolani infatti la difesa non mancherà di porre domande imbarazzanti, mentre dal canto suo il Procuratore Generale, dott. Gallarido, non starà certo alla finestra e tenterà di ritorcere verso l'imputata queste specie di arma segreta che si vorrebbe simbolicamente indicare nella deposizione di Dino Ortolani.

Con l'odierna udienza ricomincia il processo contro «Mamma Rosa» entrerà in quella che potrebbe essere definita la fase acuta, suscettibile di mutare radicalmente volto alla situazione.

Ieri undici testi sono stati uditi dalla Corte. Oltre ai ragazzi ex-ospiti del villaggio è stato interrogato don Luigi Masè, direttore dell'Istituto «Don Orione» di Roma, che affidò a Irma Moscatelli gli otto ragazzi. Il ricordato, fra l'altro, ha riferito di essere stato messo al corrente da uno dei ragazzi, il Vaglini Franco, che la vita del fanciulli nella tenuta era tutt'altro che serena. Tale comunicazione pervenne al sacerdote con una lettera che il Vaglini stesso gli fece pervenire a Roma verso la fine del dicembre dello scorso anno. Neppure un mese dopo accadde quello che sappiamo: al villaggio giunsero i carabinieri, che prelevarono i ragazzi e arrestarono «Mamma Rosa».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VIII - N. 286
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
2-3 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Manovre in Belgio alla presenza di re Baldovino

Il re del Belgio ha assistito a manovre militari di reparti del Genio. Ecco dei «commandos» mentre attraversano la Mosa protetti da spesse nuvole artificiali.

Il "totem„ di Vallechiara

Ospite del famoso centro turistico di Vallechiara, nell'Idaho, l'attrice Ruth Roman si è fatta fotografare accanto a un «totem» degli indiani. (Publifoto)

La "Signora America '55„ a Parigi

Vincitrice del concorso per la migliore massaia americana, Wanda Jennings, «Signora America 1955», è giunta in viaggio-premio in Europa. Eccola a Parigi, insieme al marito, durante la visita alla Torre Eiffel.

Tragica gita in automobile di due fidanzati

A Hazleton, nella Pennsylvania, un'automobile, nella quale si trovavano il ventiduenne James Kilner e la sua fidanzata Anna Colucci, di 19 anni, uscita di strada è andata a schiantarsi, dopo un volo di 30 metri, in una cava. I due sono rimasti uccisi sul colpo.

Si esibiranno attraverso l'Inghilterra

Queste cinque graziose ragazze che durante le feste di Natale prenderanno parte a varie pantomime nelle maggiori città inglesi, stanno per lasciare Londra. Sono entrate a far parte di una Compagnia specializzata in questo genere di spettacoli. (Publifoto)

Momento emozionante nell'arena

Durante una corrida a Madrid organizzata a scopo benefico a alla quale assisteva il generale Franco, il torero Domingo Ortega è stato atterrato dal toro, ma ha potuto subito rialzarsi e dare prova di bravura.